LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino n. 11 alle Librerie Roux di Borgo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

fuori Torino presso gli Uffici postali di tutto il Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.

Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 44 22 11

Estero — qualunque destinazione 72 36 18

Supplemento, fuori del Abbonamento generale

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 250. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

OCCHIO AL MEDITERRANEO!

A nessuno è sfuggito il significato del viaggio del ministro della marina francese Lokroy in Corsica e in Tunisia. Anche ammettendo quanto insinuano alcuni fogli parigini partigiani di Dreyfus, che il ministro Lokroy in parte sia stato spinto a questa ispezione dal desiderio di non essere a Parigi quando si prenderà una decisione definitiva sulla revisione del processo Dreyfus, è certo che sarebbe una follia e una imprudenza se i nostri uomini di Stato italiani continuassero a dormire sui quattro guanciali, e non mostrassero di sentire tutta la gravità della situazione che a poco a poco si va creando all'Italia nel mare che dovrebbe essere suo.

Ricordiamo ancora tutti come la nazione italiana abbia sentito dolorosamente l'occupazione francese di Tunisi, e come essa abbia provocato un mutamento radicale nella nostra politica estera, orientandola tutta verso la Germania e l'Austria: ma pare che in quella impressione intensa di dolore si sia esaurita la sensibilità italiana e con essa la coscienza dei propri interessi. Perchè dall'occupazione di Tunisi ad oggi — sono passati appena diciassette anni — la Francia ha occupato tali e tante posizioni nel Mediterraneo, ha fortificato sinora adagino tanto e tali coste che al confronto l'occupazione di Tunisi non significa altro che il primo passo verso la scalata di una vetta eccelsa librantesi negli azzurri del cielo.

Eppure mentre per Tunisi l'Italia tutta si scosse, e buona parte del popolo scese dimostrando per le vie, nessuno curò o notò vigorosamente il lavoro progressivo della Francia. Solo qualche giornale alzò coraggiosamente la voce, la quale sventuratamente non trovò eco nè in paese nè nel Governo. Anzi più la Francia alacremente lavorava per il compimento del suo programma nel Mediterraneo, che è quello di rendere l'Italia impotente a muoversi, più i nostri Governi mostrarono di non curarsi di essa o quasi chiusero gli occhi per non vedere.

E la Francia seguita a fare il comodo suo, ed ora che il programma sta per essere compiuto, il ministro Lockroy fa un viaggio e lo consacra ufficialmente, quasi ad inaugurare l'opera compiuta. Rimaneva ancora un punto non fortificato contro l'Italia: la Corsica; ma oggi si annunzia che, dopo la visita del ministro francese della marina, anche questo punto sarà fortificato. Bastia ed Ajaccio saranno trasformate in poco tempo in due punti formidabili contro una flotta italiana che tentasse un qualsiasi movimento offensivo verso la Francia, o in due basi notevolissime di operazioni per un'azione offensiva francese contro l'Italia.

Di modo che questa nostra patria, che è detta per dileggio la regina dei mari, si trova ad occidente sorvegliata dai forti francesi di Bastia e di Ajaccio; al sud, a due passi dalla Sicilia, da Biserta e dagli altri forti che si stanno costruendo sulla costa tunisina.

Checchè si dica o si scriva in contrario, la Francia ha già tutto preparato per la occupazione della Tripolitania, e quando si sarà fortificata in una o due parti, che sta occupando, il possesso della Tripolitania non sarà più che una questione di tempo.

I tecnici chiedono oggi un aumento della marina e la creazione di tre squadre per mettere l'Italia in grado di difendersi da un attacco francese. Ciò prova come la nostra posizione nel Mediterraneo sia venuta peggiorando, e come la nostra sfera di azione sia limitata esclusivamente ad un'azione di difesa; in altre parole ciò significa che è morto ogni nostro avvenire sul mare, e là dove un giorno trionfavano le bandiere di Genova e di Venezia, il tricolore deve sventolare modestamente a casa nostra, preoccupati di null'altro che della sua difesa.

Napoleone I, che di Stati e di popoli se ne intendeva, disse un giorno, nell'esilio di Sant'Elena: « L'Italia sarà una potenza marittima o non sarà. » Purtroppo l'Italia non è stata una potenza marittima, e noi temiamo fortemente che Napoleone abbia avuto esatta intuizione del nostro avvenire.

E tutto questo agrodolcemente — ci si permetta l'espressione — dalla nostra influenza nel Mediterraneo, si è compiuto malgrado tutte le nostre alleanze, malgrado i discorsoni dei nostri ministri della politica estera, con una rassegnazione per parte dell'Italia, che ha qualche cosa del musulmano, indegna di un popolo che — non è rettorica, ma un fatto certo — potrebbe avere un avvenire invidiabile, riacquistare in Europa un posto da troppo tempo perduto.

Nè in questi diciassette anni sono mancate le occasioni: mancarono semplicemente gli uomini ed il programma. Poichè uno fra i malanni peggiori della politica nostra è la mancanza assoluta nei nostri così detti uomini di Stato di un concetto politico sulla funzione storica dell'Italia nel mondo. Non crediamo di dire cosa men vera, affermando che nessun uomo di Governo italiano ha avuto in questi ultimi anni una visione chiara e netta dei nostri bisogni. Si vive alla giornata, o, se volete, anno per anno, si fa della politica e della diplomazia piccina, dalle linee sbiadite, e, nemmeno per isbaglio, si fissano innanzi alla mente i problemi più vitali della nazione.

Così mentre le altre nazioni tutte — anche la stessa Francia per soggetta come noi alle frequenti crisi parlamentari — seguono una via diritta ed hanno raggiunto o stanno per raggiungere la meta prefissa in tutto o in parte, l'Italia sola volgendosi addietro non ha che rimorsi o rimpianti.

Nel 1882 ci si offre l'Egitto: accettando l'offerta dell'Inghilterra, a quest'ora la costa egiziana del Mediterraneo sarebbe italiana: con una emigrazione ben condotta, ben disciplinata l'elemento italiano avrebbe presto avuto un posto importante accanto all'elemento inglese.

Ora, colla conquista del Sudan, migliaia e migliaia di chilometri quadrati si aprirebbero alle nostre braccia, al nostro commercio, alla nostra industria. Rifiutando, abbiamo compromesso il nostro avvenire, deviato la nostra storia. E quel rifiuto ha fatto scuola; non abbiamo avuto che un'idea sola: farci piccini il più possibile; rinunziare a quanto era il nostro avvenire. E quando la nazione, più cosciente dei suoi uomini di Stato, ha dato segno di una vitalità robusta, allora a questo cresciuto di vita — chiuse tutte le altre strade colle nostre mani — abbiamo scovato Massaua, l'Asmara, l'Abissinia, per cercare là — maledetta fortuna di una frase — le chiavi del Mediterraneo, che avevamo a due passi da noi! Mentre correvamo lontano da casa nostra, nel sangue e nella sconfitta, le chiavi smarrito, altri finalizzavano porti proprio di fronte all'Italia, chiudendo il nostro mare, serrandoci in un cerchio di ferro.

Abbiamo scritto queste parole perchè pensate e sentite da lungo tempo; non siamo sospetti di antipatie preconcette contro la Francia; anzi fummo spesso accusati di francofilia.

L'accusa di ieri, come quella che altri potesse muovere oggi di francofobia, sono infondate.

Ma sovrattutto pensiamo e sentiamo italianamente, e non vediamo e non patrocinamo che gli interessi d'Italia. Noi vorremmo che nel raggiungere il nostro scopo si seguisse ardentemente e semplicemente quella che fu chiamata « politica d'interesse », che è la sola vera e la sola fruttifera. L'Inghilterra prima, e tutte le nazioni che hanno raggiunto una meta, informino.

E un migliore avvenire per la patria nostra noi invochiamo, non per amore di gloria militare, ma perchè siamo profondamente convinti che le navi da guerra precedono o scortano le navi mercantili.

Perchè il Tigrè sia in armi.

Una Mangascià contro il negus.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

L'*Italia Militare* dice di sapere che il colonnello Trossi, funzionante da vicegovernatore dell'Eritrea, ha inviato alla Consulta notizie particolareggiate sul movimento verificatosi negli ultimi tempi nel Tigrè per parte di ras Mangascià o dei suoi seguaci. È verisimile che il ras fece battere il *chitet* e che tutta la sua gente trovasi in armi. Ma questo movimento non riguarda per nulla la nostra Colonia.

Avendo il ras imprigionato un rappresentante della regina Taitù, dallo Scioa è giunta notizia al Tigrè che il negus si preparasse a punire il reo; quindi Mangascià si è premunito per ogni eventuale sorpresa.

Il ras ha fatto ripetutamente dichiarazioni d'amicizia ed ha proposta un'alleanza al Comando dell'Eritrea, ma gli si rispose che non si voleva entrare negli affari interni dell'Abissinia.

Intanto dal Comando vennero prese molte misure precauzionali, in specie ai confini; furono rinforzati i posti avanzati. Terminata la stagione delle piogge, il genio militare potrà subito mano alla riparazione delle strade. Lo stato di salute delle truppe bianche ed indigene è buonissimo. I casi di febbre malarica sono diminuiti.

Il bilancio della guerra.

Le spese delle truppe a Creta.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

Il Ministero della guerra ha rimesso a quello del tesoro tutti i propri bilanci, cioè quello consuntivo 1897-98, una nota di variazione al bilancio dell'esercizio in corso, il bilancio di previsione dell'esercizio del 1898-900, nei limiti tutti della spesa di 220 milioni.

***

Poi rileva come il Ministero della guerra, in via eccezionale abbia saputo far fronte alle spese per le truppe di Candia, ben inteso per quelle che trovavansi colà dal primo mese dell'esercizio in corso, perchè non fu ancora trattata la questione per le spese cui si andrà incontro per gli eventi odierni, che hanno prodotto un aumento di forza.

L'*Esercito* aggiunge: « Al Parlamento verrà poi presentato un progetto per le spese straordinarie per il quadriennio compreso dal 1898 al 1901, le quali spese sono, in parte, quelle già contenute nel disegno di legge per le spese del quinquennio. Non rappresentano una spesa maggiore di quella del bilancio consolidato.

I presidenti del Senato e della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

L'*Italie*, confermando che il Governo presenterà l'on. Zanardelli per la presidenza della Camera, mercoledì la voce che, qualora l'onorevole Farini persista, come si è detto, a voler essere esonerato dalla presidenza del Senato, il Governo nominerebbe l'on. Biancheri senatore, e contemporaneamente presidente del Senato. A parte che nulla si sa di positivo circa le definitive intenzioni del Farini, questa voce circa Biancheri viene accolta con incredulità.

L'incontro di Guglielmo II e Umberto a Venezia

Il passaggio per Udine.

Ci telegrafano da Udine, 13, ore 19:

Il treno imperiale, composto di dieci splendide vetture e due macchine, arrivò qui alle ore 10, preceduto di venti minuti dalla macchina staffetta. Ripartì pure in orario alle 10,9. Il treno era scortato da parecchi ingegneri e dalla Direzione dei trasporti e della manutenzione ferroviaria d'Udine, recatisi iersera, col treno diretto, ad attenderlo a Pontebba. Lungo tutta la linea è scaglionata truppa di fanteria; tutti gli accessi alla stazione d'Udine sono chiusi e custoditi da militari di cavalleria. E' chiuso pure il *restaurant* della stazione dalla parte esterna; entrarono nella stazione soltanto gl'impiegati di servizio.

Sotto la tettoia trovavansi il prefetto, il maggiore dei carabinieri, alcuni delegati di pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di città e di finanza. Alla fronte esterna della stazione, nonchè alle due estremità della tettoia, sventolavano bandiere nazionali.

Gl'imperiali si trovavano nella quinta vettura; Guglielmo, in divisa d'ammiraglio, era seduto, fumando un sigaro e leggendo un giornale. Tratto tratto scambiava una parola coll'imperatrice, che gli sedeva di fronte. Scesero dal treno solamente alcuni del seguito, assieme a due signore che fecero acquisto di giornali. Quando il treno partì, i presenti salutarono l'imperatore che rispose con un cenno del capo.

Il pubblico non essendo stato ammesso nella stazione si è disseminato nei punti dove era visibile il passaggio del treno.

L'arrivo degl'imperiali a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 16:

Alle ore 12 i Sovrani d'Italia uscirono dal palazzo reale, seguiti da un immenso corteo di gondole e bissone municipali e canottieri, e si recarono alla stazione, incontro ai Sovrani tedeschi.

Il Re vestiva la piccola tenuta di generale, con decorazioni; la Regina aveva un abito con mantellina e *toque* blu.

Erano pure alla stazione i ministri Pelloux e Canevaro, il generale Parravicino, comandante il 5° Corpo d'armata, l'ammiraglio Frigerio, comandante del dipartimento marittimo, il prefetto ed il sindaco.

Il treno imperiale arrivò alle 12,40. L'incontro dei sovrani fu cordialissimo. Il Re e l'imperatore si abbracciarono tre volte; il Re baciò la mano all'Imperatrice; l'Imperatore alla Regina. Pure le Sovrane si abbracciarono. L'Imperatore vestiva la piccola tenuta d'ammiraglio; l'Imperatrice tutto di nero.

Uscirono dalla stazione alle 12,51, il Re dando il braccio all'Imperatrice, l'Imperatore alla Regina. Le Sovrane montarono nella prima gondola di Corte; i Sovrani nella seconda.

Ovunque le Bande suonavano, acclamatissimi, gl'inni tedesco ed italiano. Quando il corteo giunse al bacino di San Marco, le navi spararono a salve. Momento splendido.

Grandi acclamazioni ai Sovrani, che si affacciarono al verone per salutare la folla che gremiva la piazza. L'Imperatrice teneva in mano un mazzo di fiori.

Alle ore 14 ha luogo al palazzo Reale un *dejeuner* in onore dei Sovrani tedeschi, che partiranno a bordo dell'*Hohenzollern* alle ore 17 per Costantinopoli.

La colazione a Corte.

La partenza dell'« Hohenzollern » per Costantinopoli.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 17,10:

A palazzo Reale ebbe luogo una colazione offerta dai Reali agli Imperiali. Era di cinquanta coperti; vi parteciparono le Case civili e militari dei Sovrani, i ministri, il sindaco, il prefetto, un ammiraglio, un generale. Non vi furono brindisi.

Dopo il *dejeuner*, l'Imperatore s'intrattenne con Pelloux e Canevaro ed il Re con Bülow.

Alle ore 16,15, dopo il *dejeuner* alla Reggia, l'Imperatore e l'Imperatrice furono accompagnati a bordo dell'*Hohenzollern* dal Re e dalla Regina, che vi rimasero fino alle 16. Pochi minuti dopo l'*Hohenzollern* salpò, fra le salve delle artiglierie. Il commiato dei Sovrani di Germania da quelli d'Italia fu improntato alla massima cordialità. Dalla riva degli Schiavoni la folla acclamò le Maestà.

I Reali d'Italia partiranno stasera per Monza.

Il ritorno dei Reali a Monza.

Venezia, 13 (*Stefani*). — I Sovrani d'Italia sono partiti per Monza alle 19,25, accompagnati dai ministri Pelloux e Canevaro e dalle Autorità e applauditi da gran folla.

***

Padova, 13 (*Stefani*). — I Sovrani transitarono alle ore 20 e ripartirono alle 20,05. S'intrattennero coi deputati Romanin-Jacur ed Alessio e colle Autorità.

***

Verona, 13 (*Stefani*). — I Sovrani transitarono alle 21,31, ossequiati dalle Autorità. Ripartirono per Monza.

I commenti al convegno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,35:

L'*Opinione*, commentando il convegno di Venezia, constata che esso è una nuova attestazione della grande cordialità fra i Sovrani di Germania e d'Italia, pienamente rispondente ai sentimenti dei due popoli e dei due Governi. Proseguendo, l'*Opinione* dice che l'imperatore avendo diciotto milioni di sudditi cattolici, afferma, recandosi in Terra Santa, il diritto e il dovere di proteggere anch'egli i cattolici d'Oriente.

A questa affermazione, dice l'*Opinione*, deve unirsi l'Italia, non tanto per considerazioni attinte alla politica che la divide dal Vaticano, quanto perchè ha il dovere di tutelare i sudditi e le istituzioni religiose che colà tiene, ed ha il dovere di respingere colla Germania il monopolio di protettorato, che, se in passato potè spiegarsi o giustificarsi, quando ce cristianesimi regnavano in Francia, non potrebbe oggi spiegarsi o meno ancora giustificarsi.

La *Tribuna*, premesso che, non solo un dovere di cortesia deve aver consigliato il convegno di Venezia, dice essere probabile che argomento dei colloqui fra i due Sovrani sia la nostra posizione a Creta, dove ci troviamo contro la Turchia, alleata dei russi e dei francesi, tiepidi amici nostri e dove abbiam perduto il contatto coi tedeschi e gli austriaci, nostri alleati, che hanno, in omaggio alla Turchia, abbandonato il campo.

Presupposto, la *Tribuna*, come *Opinione*, dice che Guglielmo dà all'Italia col viaggio in Terra Santa, un esempio di protezione ai connazionali, che l'Italia dovrebbe bene imitare.

***

Un'altra volta il cielo d'Italia ha ospitato l'imperatore di Germania. Gli è stata compagna, ieri, l'augusta sua consorte: e la coppia imperiale ha veduto, sotto il mite fulgido sole d'autunno, una folla festosa gremire quella piazza di San Marco unica al mondo per tanta copia di artistiche meraviglie e di storici ricordi raccolti in il breve spazio: ha veduto le navi issare le bandiere di gran gala in quel bacino di San Marco che sembra un lembo d'Oriente incastonato nei lidi italici.

Guglielmo II ama questa nostra terra. Singolare e complessa figura di sovrano, di guerriero, di pensatore, di artista, nella sua simpatia per l'Italia egli mosse, al certo, l'ereditarietà paterna — tanta era l'amicizia che legava Federico III a re Umberto — l'interesse dell'alleanza politica, le fastose memorie che due volte hanno fatto grande il nostro Paese, l'ammirazione per i capolavori dell'arte e il fascino che ispirano le eterne bellezze delle nostre marine, da Posillipo alla Riva degli Schiavoni. Quindi è che spesso Guglielmo II sente come il bisogno di tornare fra noi, fra questa artistiche glorie, fra questi naturali incanti, in grembo ad una Reggia che gli è famigliare e cordiale, e — non dimentichiamola — in mezzo ad un popolo amico. Una sincera e leale amicizia unisce i due popoli, il tedesco e l'italiano, legati fra loro, prima che dai trattati, da una spontanea comunanza d'interessi: il miglior vincolo, sempre, per le amicizie politiche. Perciò gli italiani festeggiano sempre l'imperatore di Germania, nelle sue ripetute visite: perciò, ancora ieri, i veneziani gli hanno dato, a nome di tutta la nazione, un caldo benvenuto.

Guglielmo II ha attraversato questa volta, un breve lembo d'Italia, giusto che visitarlo. L'esserci però voluto soffermare fra noi, come a restituire ai nostri Sovrani, sia pure frettolosamente, la visita di Homburgo, giova a dimostrare, anche se non ve ne è di bisogno, la costante intimità di rapporti fra le due nazioni. Vera importanza politica, evidentemente, non ha la visita: ma in un momento in cui Muraview sta per andare a Parigi, in un momento in cui sono sul tappeto la questione di Creta, quella dell'Estremo Oriente, la Conferenza pel disarmo, gli accordi contro l'anarchia, e — perchè non dirlo? — l'attività francese nel Mediterraneo e la spiccata ed accesa francofilia della Santa Sede, sarebbe certo ridicolo il credere che Umberto e Guglielmo, Pelloux, Canevaro e Bülow non si siano, pure in quelle poche ore, d'altro intrattenuti che dei colombi che pigolano e starnazzano in piazza di San Marco.

Il convegno di Venezia, adunque, sebbene soltanto occasionale, riveste una certa importanza, e deve essere considerato con simpatica attenzione dal pubblico italiano.

Nell'attesa di Guglielmo a Costantinopoli.

L'influenza tedesca in Turchia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 14,30:

Il giornale tedesco *Petersburger Zeitung* scrive di sapere da fonte autorevolissima che il viaggio dell'imperatore Guglielmo ha veramente uno scopo politico, ad onta delle smentite dei giornali ufficiosi. La stessa presenza del ministro degli esteri von Bülow prova una tale asserzione.

L'accordo tra l'imperatore ed il sultano era già perfetto, ma con questa visita riceverà nuovi vincoli. Riguardo la questione di Terra Santa, nessun dubbio che la Germania si lusinghi sfuggire l'occasione di far sentire anche in Palestina la sua strapotente autorità.

Il giornale conclude dicendo essere un gran bene che in Europa ci sia un forte sovrano, il quale sappia impedire ogni velleità di smembramento della Turchia, il quale condurrebbe senza dubbio ad una guerra lunga e sanguinosissima.

La *Novoje Vremja* nel suo articolo di fondo si mostra ostilissima al viaggio dell'imperatore Guglielmo. Ne fa risaltare la importanza politica; dice che la Francia e la Russia non hanno nessuna ragione per congratularsi di un viaggio che fra i suoi scopi ha pur quello di rendere omaggio al sultano, unico rappresentante del barbarismo medioevale in Europa.

***

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 21,5:

Il corrispondente da Costantinopoli all'ufficiosa *Norodje Vreszja* di Pietroburgo telegrafa che tutto è pronto per ricevere Guglielmo; la costituzione però è immensa; dal palazzo imperiale all'ultimo casolare si sente la potente influenza della imminente visita.

È una gara non mai vedutà d'innovazioni per rendere tutto appariscente. Guglielmo è atteso come un redentore. I giornali esaltano le qualità dei tedeschi, il primato della Germania in Europa, la potenzialità militare, i servizi immensi che la Germania ed il suo Imperatore resero alla Turchia.

Diecine di migliaia di tedeschi emigrano in Turchia, le industrie tedesche si arricchiscono di milioni. Oggi il sultano accetta soltanto il verbo tedesco, ascolta soltanto il loro consiglio, ordina fucili e cannoni soltanto in Germania, concede larga protezione ai negozianti e industriali tedeschi; la loro influenza in Turchia è assoluta.

I tedeschi hanno sfruttato anche il campo politico, naturalmente a detrimento della Russia e della Francia, insinuandosi come i soli salvatori del mondo mussulmano.

A Pietroburgo si dice che la venuta di Guglielmo segnerà un importante fatto politico: cioè la formale alleanza della Turchia e colla Germania. « Ciò — conclude la *Novoje Vremja* — non meraviglierà più alcuno, perchè se tale alleanza non esiste, potrà domani essere in seguito alle contingenze politiche una realtà. »

Cose dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,35:

Come per le scuole tecniche, Baccelli ha ordinato per quest'anno in parecchie provincie l'esperimento del nuovo indirizzo pedagogico-didattico che valga a rendere le utili nel tirocinio delle arti industrie e commerci.

Così si metterà alla prova l'ordinamento nei licei, senza mancare alle tradizioni dell'istruzione classica, conformandola alle necessità della vita moderna. Anche per questo il ministro incaricò il professore Chiarini di studiare i modi di attuare la riforma solamente in quelle città che hanno più licei.

Il Ministero dell'istruzione ha concretato il progetto dell'aumento di stipendi pei professori delle scuole tecniche e degli istituti. Tale progetto si presenterà subito dopo la riapertura della Camera.

Fortis a Torino per la chiusura dell'Esposizione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17:

Per la chiusura dell'Esposizione verrà a Torino il ministro Fortis, il quale pronuncierà un discorso a nome del Governo.

I nuovi progetti sul reclutamento.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Al Ministero della guerra si è concretato un progetto di legge che verrà presentato alla riapertura della Camera, modificante il sistema di reclutamento militare. Le modificazioni s'informeranno, secondo l'*Esercito*, ai tre criteri seguenti: 1° adozione della tassa militare; 2° agevolazione agl'italiani residenti all'estero di potersi compiere l'obbligo della loro colle minori possibili difficoltà; 3° inscrizione nella leva dell'obbligo per lo Stato di sussidiare le famiglie bisognose dei militari richiamati sotto le armi dal congedo.

Ancora il cumulo degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

Le indagini finora compiute dal ministro del tesoro sul cumulo degli stipendi hanno accertato che buon numero di deputati e senatori covrano effettivamente funzioni ed incarichi per i quali l'ammontare d'altrettanti stipendi speciali o rimunerazioni. Per molti il cumulo degli incarichi e degli stipendi oltrepassa il limite segnato dalla legge del 1862; per conseguenza saranno loro sollecitamente applicate le disposizioni di detta legge.

Quando si pubblicheranno le nomine dei nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Alcuni giornali affermano che l'elenco dei nuovi senatori sarà firmato dal Re a Venezia; quindi Pelloux lo pubblicherà appena tornato a Roma. Posso garantirvi, per assicurazione diretta che ne ebbi, che lo nomine dei senatori si pubblicheranno soltanto alla vigilia della riapertura del Parlamento.

Rampolla alla Legazione di Prussia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,55:

Verso le 11 il cardinale Rampolla si recò alla Legazione di Prussia, ove rimase fino a mezzogiorno. Rampolla sarebbe stato indotto a questo passo dal malumore serpeggiante in Vaticano per il suo recente eccessivo filoprussianismo. Tornato in Vaticano, Rampolla si recò a riferirne al Pontefice, col quale rimase lungamente.

L'« Agenzia Stefani » e l'Associazione della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,10:

La *Tribuna*, proseguendo la sua campagna contro l'*Agenzia Stefani*, ricordando la questione sollevata dall'on. Rizzetti alla Camera e il votato ordine del giorno pel Congresso dei giornalisti in Roma, per chiedere che si rendano pubblici i patti fra l'*Agenzia* ed il Governo, critica la presidenza dell'Associazione della stampa, la quale, non solo non si curò che avesse effetto l'ordine del giorno del Congresso dei giornalisti, ma nemmeno si curò, in due anni, di pubblicare gli atti del Congresso.

Un'ispezione generale al materiale ferroviario.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 13:

Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato che tutto il personale dei circoli governativi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Foggia e Reggio di Calabria proceda a delle visite per verificare se le riparazioni del materiale siano eseguite per cura della Società Mediterranea coll'alacrità richiesta dalle presenti condizioni del traffico.

Il personale dovrà inoltre percorrere tutte le linee della rete Mediterranea per accertare se il servizio della più efficace utilizzazione dei carri sia convenientemente organizzato. L'ispezione generale cominciata ieri è proseguirà oggi e nei giorni successivi.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,20:

Oltre ai provvedimenti che vi comunicò la *Stefani*, il ministro Lacava ordinò anche l'invio all'estero di funzionari del Governo e della Società della Rete Mediterranea per sollecitare la consegna dei carri noleggiati.

Inoltre, per assicurare il regolare esercizio d'importanti uffici del Piemonte e della Lombardia, l'on. Lacava ha ordinato che il trasporto dei carboni dal porto di Genova abbia precedenza assoluta su qualunque altra merce.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto concernente le variazioni, conforme al annesso tabella, da portarsi allo stato di previsione del Ministero del tesoro, nonchè a quello dell'entrata 1897-98 per effetto di conversioni di rendita 5 0/0, eseguite nel semestre gennaio-giugno 1898.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

L'*Italia Militare*, dice che il generale Baratieri, anzichè pensare a pubblicare ed ampliare volumi, dovrebbe sotterrarsi o chiudersi tra i frati certosini.

*** L'*Italia Militare* smentisce che il ministro Palumbo abbia sospeso o pensi di sospendere i lavori del silurificio di Venezia.

IL SIMBOLISMO

Uno dei caratteri che distinguono la produzione artistica dei nostri tempi da quella del passato è che essa non è più come l'opera inconscia di un organismo destinato a produrre delle opere d'arte, a quel modo che il rosaio è destinato a mettere fuori delle rose, non è più quel prodotto quasi necessario che Volfango Goethe paragonava così giustamente alla gestazione e al parto, ma è il risultato di una volontà perfettamente conscia di sè, che vuole produrre una certa cosa, perchè crede che sia bene produrre quella e non un'altra. Questo, ben inteso, va detto considerando tanto l'arte antica quanto l'arte moderna nelle sue linee generali: Leonardo da Vinci non era certamente un inconscio, e tra i moderni c'è senza dubbio qualcuno che lavora, perchè non potrebbe farne a meno e dipinge, come il rosignuolo canta, così, senza altro motivo che questo, ciò se non lo facesse soffrirebbe.

Le cause di questo fatto sono parecchie. Una è senza dubbio il carattere critico ed analizzatore del pensiero moderno. Sono tre secoli che la mente umana esamina tutto, scompone, tutto, cerca la ragione di tutto. E' naturale che questa tendenza del pensiero moderno che ha prodotto i lavori della scienza moderna agisca anche sull'opera d'arte. L'artista è spinto necessariamente a rendersi ragione di quello che fa, e da questo ad agire colla volontà sull'opera propria, a dirigere le proprie forze piuttosto in un senso che in un altro non c'è che un passo. Ma io credo che la ragione principale sia questa, che ormai l'arte non corrisponde più a un bisogno dei tempi. Nelle epoche veramente classiche della produzione artistica, come in Grecia nell'evo antico, in Italia durante il Rinascimento, in Olanda nei tempi moderni, la produzione artistica corrispondeva a un vero bisogno naturale, e tanto il pubblico quanto gli artisti obbedivano, senza rendersene conto, a una tendenza che doveva portare a una certa arte. Da ciò il carattere di una produzione naturale, spontanea, simile alla grande fioritura di un giardino a maggio.

Ora non è più così. Il pubblico, in realtà, agli artisti non domanda nulla, e il lavoro di questi si compie in disparte, in cenacoli che non hanno nessun rapporto morale colla folla. Da ciò qualche cosa di artificiale, di voluto nella genesi della produzione artistica che, se dà indubbiamente a questa un'attrattiva speciale per certe nature d'ingegno, le toglie quel carattere di spontaneità e di naturalezza che la vivere di una giovinezza eterna l'arte dei secoli più fortunati.

Gli artisti hanno bisogno di cercare. E siccome in arte non ci sono che due cose, la materia e la forma, abbiamo da una parte i divisionisti e i loro affini che vanno tentando di rinnovare la tecnica, e dall'altra i simbolisti che vogliono rinnovare i soggetti pittorici. Questa tendenza, a cui presso di noi sembra volgersi l'opera di veri e potenti ingegni, non risponde, secondo me, a un vero bisogno dei tempi, prima di tutto perchè non credo che il nostro tempo abbia, riguardo alle arti plastiche, dei veri bisogni. Ma fuori di questo sta a vedere se, anche nei limiti ristretti della corrispondenza del lavoro odierno coi tempi, il simbolismo abbia la sua ragione d'essere, se sia un indirizzo per cui si possa giungere a qualche cosa di grande e di forte, o non sia altro che uno di quei fenomeni morbosi che si manifestano nei periodi di decadimento.

Per me il primo difetto della tendenza simbolista è che essa porta a una fatale decadenza del vero sentimento artistico. E chiaro che la preoccupazione essenziale del simbolista, che è quella di manifestare le idee, deve alla lunga soffocare quelli che sono gli elementi dell'opera artistica, come, nel caso della pittura, la riproduzione del reale, la forma, il colore. A rigore, la pittura dovrebbe finire nel suo sviluppo logico con dei veri rebus. Questo, naturalmente, non avverrebbe forse mai, perchè il sentimento artistico, educato da una lunga tradizione e tenuto vivo da altre tendenze opposte, reagirebbe contro questa tendenza all'astrazione, ma, a ogni modo, l'ideale sarebbe quello. E forse una prova di questo l'abbiamo nella decadenza dell'arte dei primi secoli del medio evo, a cui cadiuvò la tendenza al simbolismo. L'artista bizantino rappresentando dei fiori voleva intendere i doni dello Spirito Santo, la rosa era Maria, la colomba lo Spirito Santo, la fenice, il cervo, l'elefante l'eternità, e avanti di questo passo. Non si cercava di rappresentare delle forme, ma semplicemente di rendere con segni esterni dei concetti. Se si capiva che cosa l'artista aveva voluto significare, lo scopo era raggiunto. Doveva necessariamente venirne, che, dando sempre meno importanza alla forma, si doveva riuscire alla miseranda decadenza dell'arte dei tempi che vanno da Costantino fino al tredicesimo secolo.

A produrre questo stato dell'arte nei primi secoli del medio evo concorsero senza dubbio altre cause d'indole generale; ma io credo che il simbolismo cristiano v'abbia avuto la sua parte. Ma a questo proposito si può notare che la condizione del simbolista cristiano era ben diversa da quella dell'artista moderno. A quello non si domandava che un semplice lavoro di ornamentazione, in cui l'importanza del pensiero prevaleva grandemente su quella della forma: non si trattava di allettare l'occhio con delle belle forme, ma di richiamare alla mente dei concetti. E' facile vedere che la condizione dell'artista moderno è ben diversa.

Se poi qualche radicale della scuola simbolista ci venisse a dire che tutto quello che non è l'idea nell'opera d'arte è una cosa secondaria e che quindi poco importa se nell'arte futura non si terrà conto nè della realtà, nè della linea, nè del colore, gli si potrebbe rispondere che la Storia Sacra dice che Dio ha dato ai pesci le pinne, le ali agli uccelli, e all'uomo ha dato la favella. Se si hanno delle idee da manifestare, c'è la parola, che in questo è immensamente superiore a qualunque altra cosa.

Le arti plastiche, e più ancora la scultura che la pittura, sono incapaci di esprimere delle idee che non siano d'una semplicità decisamente infantile. Infatti se l'idea che l'autore vuol rendere non è di questa natura, bisogna che si affretti lui a spiegarvi di che cosa si tratti, perchè altrimenti non ne capisce niente.

Ricordo un buon quadro di Walter Crane,

un preraffaellista inglese, che ora quest'anno all'Esposizione di Venezia. Un soldato vestito all'antica è sedato per terra a sinistra, nel mezzo del quadro un angelo si leva a volo. Il titolo è: *Libertà*. Credo che l'autore abbia voluto rappresentare l'anima umana che si scioglie dalle catene del senso, e si libra nel mondo dello spirito, o forse si tratta invece della libertà presa nel senso politico. Ora a questo quadro, volendo, si possono dare le interpretazioni più varie. Può essere il pensiero moderno che esce dal torpore del medio evo e si alza a volo verso la luce, simbolo della verità; può essere il socialismo che sorge verso l'alto, mentre il militarismo accascinto non può neanche seguire coll'occhio l'ardito volo dell'angelo dell'età nuova; può essere la primavera, può essere la liberazione di un'anima dalle catene di un amore sensuale; può essere una infinità di cose diversissime le une dalle altre. Ora, che impressione morale o intellettuale può produrre un'opera così dubbia nel suo significato cioè in quello che, secondo l'intenzione dell'autore, dovrebbe essere la cosa essenziale del quadro?

E, per prendere degli esempi famigliarissimi ai miei lettori, chi può dire in coscienza che quei due individui nudi, adrattati ai piedi della statua di Cavour sono il dovere e il diritto, che quella donna, non guari più vestita, che si mette un dito davanti alla punta del naso e coll'altra mano tiene la pancia di un piccolo monello, ancora meno vestito dei personaggi sullodati, simboleggia la diplomazia? Eppure dicono che è proprio così. E quell'altra faccenda che c'è in piazza Statuto? Anche là c'è un concetto profondo, tanto profondo che non se ne capisce niente.

E in tutte queste opere simboliste il peggio è che quando ve le hanno spiegate, trovate che non valeva la pena di sciupare tanta tela e tanto marmo per venirci a dire delle cose che le sanno fino i bimbi della terza elementare. Il genio umano è più potente delle forze della natura. Questo, meno i casi in cui le forze della natura sono più potenti di lui, sarà verissimo, ma non credo che si possa dire che sia una cosa estremamente interessante.

Tutto ciò, lasciando in disparte il fatto che questo mondo è una macchina così complicata che non c'è niente che sia vero senza restrizioni, nessuna delle quali si può dire che le affermazioni nette e recise di un indole generale possono comprendere una parte della verità, ma non mai la verità intera.

***

Una cosa potrebbero dire i pittori simbolisti, ed è che il simbolismo tende a invadere anche la letteratura. Le vedismo ora andare all'assalto perfino di quel campo in cui parrebbe che dovesse avere meno probabilità di successo, cioè il teatro.

Ma la cosa è diversa. Quando il pubblico è preso alla gola da una emozione fortissima davanti alle ultime scene degli *Spettri*, quelle che lo commuove è la tragicità del fatto che si svolge davanti ai suoi occhi. Del pensiero filosofico che deve uscire dal dramma ibseniano esso non si preoccupa nè punto nè poco. Nove volte su dieci, quando si riesce a capire che cosa ha voluto dire l'autore, si capisce che ha detto una volgarità o una schiocchezza. E della più grande opera simbolica che abbia prodotto la letteratura, della *Divina Commedia*, che cosa è che durerà eternamente?

E l'umanità che palpita in certe figure del poema. E' la passione di Francesca, è l'animo fieramente partigiano di Farinata, lo strazio del cuore paterno di Ugolino, l'amore di Nella che piange e prega. Tutto il resto può essere, e deve essere oggetto di studio per il letterato, ma non è arte. Che cosa rappresenti Beatrice, che cosa significhino le tre bestie della selva è una cosa che è bene che s'insegni e che interessa chi studia l'opera letteraria come un fatto storico, ma in fondo il lettore di queste cose non se ne preoccupa e ha tutte le ragioni del mondo a non preoccuparsene. E forse se resterà qualche cosa della nostra pittura simbolista sarà quello che non ha niente che fare col simbolo, sarà quello che esso ha di bello e che anche oggi attira l'occhio del buon pubblico che ammira una bella ed elegante composizione, una gentile figura, senza andare a cercare quello che tutto questo vuol dire secondo l'intenzione dell'artista.

Poi, anche riguardo alla letteratura, si può ripetere quello che ho detto di sopra, parlando dei pittori simbolisti. Anche qui, nove volte su dieci, o non si capisce niente o si capisce che si tratta di una verità così volgare che non valeva proprio la pena di lavorar tanto perchè essa apparisse sotto il velame dell'opera artistica.

***

Molte altre cose si potrebbero dire intorno a questo argomento; ma credo che parlreppe pel gran pubblico tutte queste siano questioni tanto oziose quanto quelle che si discutevano a Costantinopoli dai buoni teologi, mentre le orde di Maometto II stavano per entrare nella vecchia città imperiale. E per gli artisti il discutere su questi argomenti è la cosa più inutile del mondo. Se un pittore o uno scultore credono di abbassarsi accontentandosi di far delle cose belle e sentono il bisogno di rubare il mestiere ai filosofi e ai sociologi, vuol dire che non sentono la dignità del compito dell'arte, quello di essere delle cose semplicemente belle, nient'altro che belle. E in questo avete bel fare degli articoli e magari anche dei volumi, ma non riuscirete a niente. La critica, per chi la fa con qualche coscienza, ha questo di amaro, il sentimento della propria assoluta inutilità.

Che sia questo il castigo dei suoi molti peccati?

Marco Lessona.

Il negus e la questione di Fashoda.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,30:

Una lettera da Suez, in data 5 ottobre, alla *Tribuna* dice: « Non comprendo perchè tanto rumore si stia facendo attorno alla questione di Fashoda. In fin dei conti, si tratta di un piano errato, che non può avere alcuna pratica conseguenza. Lo stesso Menelik ha fatto tutto quello che poteva per mandarlo a monte. Così l'influenza francese in Etiopia ha avuto un ultimo colpo. Non credo che ormai si possa dubitare che il negus, per quel che riguarda la questione del Nilo, si è messo apertamente dalla parte degli inglesi contro la Francia. »

Contro il diffondersi del tifo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,30:

L'on. Pelloux, preoccupato pel diffondersi del tifo in molti Comuni, sta studiando il modo di aiutare più efficacemente i Comuni stessi nella tutela della sanità pubblica. Probabilmente proporrà che ai numerii l'irrisorio stanziamento di 8000 lire inscritte in bilancio a questo effetto per tutti i Comuni del Regno. In questi studi lo coadiuva l'on. Baccelli, quale presidente del Consiglio di sanità.

Scherzi da galera.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

L'*Agenzia Italiana* dice che, avendo il Consiglio federale svizzero ordinato un'inchiesta sui manifesti anarchici pieni di minacce affissi a Neuchâtel, fu trovato che autori dei manifesti erano quattro giovani ilotte anarchici che avevano voluto fare una burla. Nondimeno i quattro mistificatori vennero arrestati e deferiti al potere giudiziario.

Si userà grande severità per impedire il ripetersi di tali burle ignobili, ormai troppo frequenti.

Il Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,10:

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, che doveva essere pubblicato oggi, uscirà invece domani.

L'obolo dei pellegrini al Pontefice.

Roma, 13, ore 21,45. — Si calcola che l'obolo complessivo portato dai pellegrini francesi al Papa ammonti a quasi sessantamila franchi. Pressochè una pari somma si attende da quelli inglesi.

Il trasporto dei vini in Austria-Ungheria.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,30:

Si assicura che nelle trattative fra il nostro e il Governo austro-ungarico, a proposito delle frodi tentate a Fiume per introdurre in Ungheria vino greco, col beneficio della clausola ungherese, si decise che le botti o cisterne contenenti vino vengano, nel porto di partenza, suggellate col bollo del Consolato austro-ungarico.

Il banchetto al ministro Finocchiaro-Aprile.

Sciopero di solfatai.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 16,5:

Il banchetto in onore del ministro Finocchiaro-Aprile avrà luogo al politeama Garibaldi il 28 corrente. I coperti saranno circa cinquecento. Vi interverranno i deputati, i senatori, i consiglieri provinciali e comunali.

***

A Comitini, importante centro solfifero, tutti i solfatai scioperarono perchè gli esercenti, allo scopo di strompecare alla legge sugli infortuni, volevano costringerli a pagare una tassa da servire come fondo per assicurarli. Due importanti miniere sono quindi chiuse e parecchie centinaia di operai sono disoccupati. Si recò sul luogo un rinforzo di truppa. Se il Governo energicamente non provvederà, difficilmente si potranno scongiurare disordini.

Una rivista a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 13, ore 19,45:

La rivista della truppa riescì benissimo. L'ammiraglio Accinni era seguito dagli ammiragli Farina, Gavotti e brillante Stato maggiore. Dopo la sfilamento, Accinni ricevè le Autorità in visita di congedo.

Pei detenuti politici.

Ci telegrafano da Parma, 13, ore 21:

In adunanza plenaria la Società popolari votarono un ordine del giorno salutando i detenuti politici ed augurando un trattamento migliore e l'amnistia.

L'istruttoria del processo Costella.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 13,5:

Si va fantasticando intorno ad un Sindacato che si sarebbe formato per salvare alla meglio il Costella, di cui si dice imminente la libertà provvisoria. Credo tutto ciò assurdo.

Frattanto la gravezza generale della Corte d'Appello di Lucca avocava a sè l'istruttoria dell'affare Costella.

Sciopero generale dei ferrovieri in Francia.

La chiusura della Borsa del lavoro?

Parigi, 13 *(Stefani)*. — La ripresa del lavoro nei vari cantieri stamane fu molto accentuata. Lo sciopero degli sterratori è considerato terminato.

Tremila operai degli stabilimenti metallurgici decisero di scioperare oggi. Tuttavia i giornali prevedono imminente la fine degli scioperi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21,40:

Mentre tutto sembrava accomodato, la decisione del Sindacato degli operai ferrovieri di proclamare lo sciopero sembra produrre nuove difficoltà.

E' possibile però che si scongiuri il pericolo perchè il Sindacato dei ferrovieri, composto di 24 membri, si pronunziò per lo sciopero colla debole maggioranza di 12 voti contro 11 ed 1 astenuto. S'annunzia anzi che gli 11 contrari si dimisero.

La decisione del Comitato fu presa, inoltre, contro l'avviso delle Sezioni delle Provincie, la cui maggioranza si pronunciò contro lo sciopero.

I commissari di polizia trovansi attualmente riuniti presso il giudice d'istruzione. Ignorasi il motivo della loro convocazione, ma si suppone che debbano operare stasera perquisizioni nelle sedi di taluni Sindacati operai.

Assicurasi che il prefetto della Senna, agendo a nome del Governo, farà chiudere stasera la Borsa del lavoro.

***

Parigi, 13 (Stefani). — Avendo il Sindacato dei ferrovieri deciso lo sciopero, la Polizia perquisì la sede del Sindacato e vi sequestrò vari documenti.

***

Parigi, 13 *(Stefani)*. — Il prefetto di polizia annuncia la cessazione della chiusura della Borsa del lavoro.

Perchè si concentrino truppe a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 16,10:

La Droite de l'homme chiede perchè mai si continui a concentrare truppe in Parigi, benchè lo sciopero sia quasi cessato.

Dice che questo può spiegarsi solo tenendo conto di certi sintomi di tentativi di restaurazione orleanista verificatisi in questi giorni, compreso l'intervento alle reclamanen degli scioperanti d'uomini estranei alle corporazioni operaie. In questo caso, opina encomiabile la condotta del Governo.

L'alleanza degli italiani d'Austria coll'Opposizione tedesca.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 21,20:

Alla Camera dei deputati si discusse oggi il progetto per l'aumento degli stipendi agli impiegati inferiori dello Stato. La discussione procedette calma; il progetto fu rinviato ad unanimità ad una Commissione. Si intraprese quindi la discussione sulle ordinanze relative ai bilanci provvisorii.

Il dottor Angeli, triestino, a nome del Club Italiano, fece la seguente dichiarazione: « Con riguardo alle disposizioni del regolamento, voteremo il rinvio della proposta del Governo alla Commissione del bilancio. Siccome però non abbiamo alcun motivo per nutrire fiducia nel Governo attuale, dobbiamo dichiarare che il nostro voto non pregiudica affatto il nostro futuro atteggiamento di fronte al Governo. Ci riserviamo piena libertà d'azione. »

***

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 21,10:

Nell'adunanza della Società politica istriana, il presidente Bartoli annunciò le trattative del conte Thun col Club Italiano. Anche il dottor Angeli telegrafò anentendola. Si votò un ordine del giorno con cui si rileva la tolleranza del Governo di fronte alle recenti selvaggie aggressioni contro gl'italiani e la tendenza del medesimo ad assecondare le ingiustificate pretese degli agitatori stranieri sopra l'Istria e la regione Giulia, esprime la fiducia che i deputati italiani vorranno accordarsi coll'Opposizione tedesca.

Lettere private da Vienna assicurano che Thun abbia promesso importanti concessioni ai deputati slavi meridionali di carattere nazionale ed economico.

L'arrivo d'un prof. Zola a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 20,20:

L'arrivo a Trieste, preventivato dalla Dalmazia, d'un prof. Zola di Parigi, diede origine all'equivoco che sia qui arrivato l'illustre scrittore.

Perquisizione ad un giornale goriziano.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 20,20:

Ieri, tutto il personale superiore della Polizia, accompagnato da guardie in borghese, perquisì i locali della Redazione del giornale *La sentinella del Friuli*. La perquisizione riuscì infruttuosa.

Lo sgombro dei turchi da Creta.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 15:

Le Potenze respinsero la domanda avanzata dalla Porta, di tenere a Creta tre piccole guarnigioni, quale affermazione dei suoi diritti di sovranità. Le Potenze tengono fermo per la completa evacuazione dell'isola.

Si annuncia che il generale di divisione Osman-pascià partirà con piroscafo speciale per Creta, accompagnato dai generali Sabit e Yaver. Dicesi che sia stato nominato governatore generale di Creta in luogo di Djevad-pascià. Secondo un'altra versione, incaricato di dirigere lo sgombro dell'isola, qualora si avverasse. Quando la prima versione fosse la vera, gli ammiragli ordinerebbero che si allontanasse Osman-pascià dall'isola, anche colla forza.

Un banchetto a Luzzatti in Parigi.

Parigi, 13 *(Stefani)*. — Il ministro della pubblica istruzione, Bourgeois, ha offerto un *déjeuner* in onore di Luzzatti.

Fra gli invitati eranvi Tornielli, Delcassé, Barrère e Cambon.

Sul discorso di Rosebery.

Londra, 13 *(Stefani)*. — I giornali lodano il discorso di Rosebery a Epsom, che riflette i sentimenti del popolo britannico.

Ancora il messaggio di Roca.

Buenos Ayres, 13 *(Stefani)*. — Il messaggio di Roca insiste pure sulla necessità di limitare con prudenza progressivamente i dazi protettivi dell'industria e diminuire le spese. Spera di realizzare prossimamente l'unificazione del debito esterno.

Il ministro d'Italia a Pechino.

Pechino, 13 *(Stefani)*. — E' giunto il nuovo ministro d'Italia Domartino, che ha testo assunto la direzione della Legazione.

La Serbia alla Conferenza antianarchica.

Belgrado, 13 *(Stefani)*. — La Serbia ha accettato l'invito dell'Italia di partecipare alla Conferenza contro gli anarchici.

L'equipaggio d'una nave tedesca trucidato dai cannibali in Oceania.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 20,40:

Alle isole Salomon, presso le Nuove Ebridi (Polinesia), un gruppo di antropofagi assalì un brigantino tedesco e ne trucidò l'equipaggio, tuttannoltre in pasto ai pescecani, meno quattro marinai, che i selvaggi portarono a terra, straziarono e divorarono.

La *Koelnische Zeitung* dice che l'incrociatore *Falke* è stato inviato a punire i cannibali.

Samory catturato.

Saint-Louis, 13 *(Stefani)*. — Dicesi che Samory fu catturato.

Saint-Louis, 13 *(Stefani)*. — Confermasi che i francesi presero Samory colla sua famiglia con tutti i capi-banda e tutti i sfias. Presero 600 fucili, 90 casse di munizioni ed un cannone.

Un grave conflitto nella miniera di Virden.

New York, 13 *(Stefani)*. — Fuvvi un conflitto nella miniera di Virden (Illinois) fra 1500 scioperanti e i negri reclutati a sostituire gli scioperanti. Una cinquantina di morti e feriti.

LA QUESTIONE DREYFUS

L'avvocato della signora Dreyfus autorizzato ad esaminar l'incarto del processo.

Parigi, 13 *(Stefani)*. — Annunziasi che il consigliere Bond ha autorizzato l'avvocato Monard, incaricato dalla signora Dreyfus, di intervenire nel dibattimento del processo di revisione e di prendere cognizione dell'incartamento del processo Dreyfus.

Il freno idraulico del 120.

La prima nota di cui è fatta menzione nel famoso *bordereau* sovra cui si appoggiò particolarmente l'accusa contro Dreyfus è questa: « *Une note sur le frein hydraulique du 120 et la manière dont s'est comportée cette pièce.* » Questo poche parole suscitarono già lunghe discussioni. Si fece notare come, alla data in cui fu scritto il *bordereau*, la sola cosa che potesse presentare interesse era, non già il freno idraulico, conosciuto da lunga pezza ed il di cui uso nulla aveva di misterioso, ma il freno idropneumatico, invenzione recente di grande merito. Si fece pure notare come fosse inverosimile che un ufficiale d'artiglieria come Dreyfus avesse scritto le parole: « *Et la manière dont cette pièce s'est comportée* », mentre il vocabolo in uso è *comportée*.

E' noto infine che a proposito di questo medesimo apparecchio, il generale De Pellieux s'espresse nel seguente modo, alla Corte d'Assise, il 16 febbraio u. s.

« Sappiamo quanto il servizio dell'artiglieria è gelosa custode de' suoi segreti. Il freno idraulico del cannone da 120, ve lo dichiaro, io nol conosco, nè l'ho mai conosciuto. E sì che sono ufficiale generale e fui capo di stato maggiore d'un Corpo d'armata. Si dice che si sarà potuto conoscere il cannone ed il suo freno idraulico alle manovre. Ciò è incontrastabile. Fu impossibile vedere il funzionamento di questo cannone, assolutamente impossibile; e vi dichiaro che io, che pure assistetti alle grandi manovre del 1895 ed alle manovre del 1897, non la conosco! »

Un ufficiale d'artiglieria in ritiro commentò al *Siècle*, a questo proposito, una serie d'osservazioni che scemano di molto il valore delle asserzioni del generale Pellieux. Egli dichiara che il cannone « 120 corto » ed il suo freno idro-pneumatico (o una soltanto idraulico, come diceva Pellieux) furono descritti in numerose pubblicazioni, e che non è necessario assistere alle manovre per conoscerne il funzionamento. Così, quest'apparecchio viene analizzato con grandissima cura nel Regolamento del 20 maggio 1895, che si trova in vendita presso tutti i libraj. D'altra parte, questo cannone ed il suo freno erano conosciuti sin dal 1891, come lo dimostra un dispaccio da Alba, pubblicato dal *Tempo* il 14 luglio 1891, e che l'ex-ufficiale d'artiglieria cita per intero.

Il nuovo cannone fu inoltre descritto dal *Tempo*, dall'*Avenir militaire* (10 dicembre 1895), nelle *Leçons d'artillerie* (1895) e nell'*Organisation du matériel d'artillerie* (1890) del capitano Girardon, nell'*Aide-Mémoire de l'officier d'état major en campagne pour l'année* 1896, e finalmente è disegnato in un calendario illustrato edito a Nancy nel 1896.

Infine una sezione d'artiglieria, che faceva parte del Corpo spedizionario del Madagascar, era appunto armata di cannoni 120 corti.

All'estero, il 120 corto fu descritto, nel 1896 dal generale R. Wille, dell'artiglieria prussiana, e dall'italiana *Rivista d'artiglieria e genio*.

« Se dunque — conclude l'ex-ufficiale — il generale De Pellieux non conosceva nè la nuova bocca da fuoco nè il suo cannone idro-pneumatico, la colpa era proprio tutta sua. »

Giudici sospetti.

I giornali dreyfusisti si mostrano assai inquieti, non soltanto perchè Flory, nel quale fu affidata l'istruzione del processo Zola-Judet, è amico personale d'Esterhazy; ma più perchè Bérard des Glajeux, presidente di sezione alla Corte d'Appello, che il guardasigilli propone a succedere a Forichon nel posto di membro della Camera criminale di Cassazione, è ufficiale, reazionario militante, e, per di più, parente di Du Paty de Clam, cui non avrebbe mai lasciato mancare il proprio appoggio, nelle recenti contingenze.

La nuova " Lega dei Patrioti „

Paolo Déroulède, presidente della Lega dei Patrioti, indirizzò a Buisson la seguente lettera:

« *Signor Ministro,*

« Non volendo si possa affermare da alcuno, e nemmeno da voi, che la Lega dei Patrioti è una Società segreta, ho l'onore d'avvertirvi che convoco, stasera, una parte dei suoi antichi membri in adunanza privata, nella sala Charras, via Charras: vi si parlerà lealmente della Repubblica, rispettosamente della bandiera, appassionatamente della nazione e della patria. Vi si protesterà pure contro gli odiosi oltraggi rivolti al nostro esercito, ed anche contro i grossolani insulti diretti quotidianamente al presidente della Repubblica.

« Vogliate aggradire, ecc.

« PAOLO DÉROULÈDE
« deputato d'Angoulême ».

***

Il *Gaulois* dà il resoconto dell'adunanza. Vi furono discorsi patriottici di Déroulède, Thiébaud ed altri. Dopo di che si decise di tenere in breve un'altra adunanza privata.

Il fatto caratteristico di questa riunione — soggiunge l'orleanista *Gaulois* — è la conclusione d'un accordo assoluto fra gli amici di Rochefort, Drumont e Déroulède. E' da notarsi specialmente l'appoggio prestato dalla Lega dal partito socialista francese, il quale proclama che l'idea del patriottismo è il genio di ogni principio di solidarietà..... La riunione si separò al grido di: « Viva la Francia! Viva la Repubblica! Abbasso Brisson! »

Non è necessario far notare come il *Gaulois* vada troppo oltre parlando dell'appoggio dato agli « patriottisti » dal « partito socialista francese ». La maggior parte dei socialisti e la *Petite République*, organo ufficioso del partito, chiedono invece la revisione del processo e la luce completa. Il partito socialista francese non è rappresentato da Rochefort e dall'*Intransigeant*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un prete che sfida a duello.

AVELLINO, 12. — A San Sossio Baronia, per ragioni di partito, il sacerdote Luigi De Blasi, insegnante, rifiutandosi offeso dal figlio del sindaco, Vittorio Coppola, gli mandò regolare cartello di sfida.

Il Coppola lo respinse, e credè bene denunziare al vescovo l'avversario. Il vescovo respinse e diresse il sacerdote « per aver sfidato a duello ».

Triplice assassinio.

CAGLIARI, 12. — In pubblica via Domus de Maria, ignoti, a colpi di fucile, uccisero Mely Daniele e Olla Irene, ferendo Cabila Efisio, che morì poco dopo.

La Polizia indaga per scoprire il movente del triplice assassinio.

Il delitto di una matrigna.

CASERTA, 12. — Bernardo Saccoccio, del Comune d'Iri, aveva sposato in seconde nozze Concetta Fidaleo, l'estate per disfarsi della figliastra di cinque anni, a nome Maria Civita Saccoccio, e per far sì che il marito ereditasse pochi beni di questa fanciulla, continuamente la sevirizava. Ieri la povera bambina, con un calcio che la scellerata matrigna le diede, morì di sofferte. Dall'autopsia è risultato che la misera Maria era in parecchi giorni digiuna e che la morte è stata cagionata dalla contusione sulla regione inguinale destra. Già pendevano due processi contro l'inumana donna, una per maltrattamenti e l'altro per rottura di un braccio sempre verso la martire bambina.

Prontamente da Fondi accorsero il tenente dei carabinieri e pretore. Quest'ultimo, interrogata la Fidaleo, cosci rispondeva con cinismo ributtante.

Duellante morto.

COMO, 12. — Come fu già pubblicato fin dal settembre scorso, fra il capitano Cingia Pietro, del reggimento cavalleria *Caserta*, di stanza a Roma, e i signori Enrico Donado, di Udine, e Giuseppe Marsich, di Verona, avvenne un duello a Chiasso, nel quale il capitano, uno dopo l'altro, battè i suoi avversari, un mentre il signor Marsich se la cavava con un gran taglio alla faccia, il signor Donado riceveva una puntata al polmone, in seguito alla quale è morto ieri l'altro.

La cagione dello scontro era stata originata appunto da lui, in seguito a questioni intime.

Il capitano Cingia, figlio del colonnello Cingia, non ha ancora 35 anni, è di statura piccola, agile, e usato destro nelle armi.

Lo stesso Cingia nel 1887 uccideva in duello il nobile Mauro Zaudevi Ettore. Questi cadeva dopo pochi colpi scambiatisi col suo avversario e moriva quasi sul posto.

Nel 1890 sostenera a Chiasso un duello coll'avvocato socialista Jacopo Nardi. Costui era il provocatore, avendo avuto parole acerbe per l'esercito, e scontratosi col capitano, dopo pochi e vivacissimi assalti, ne uscì con ferita gravemente, tanto che poco dopo cessava di vivere.

Due granatieri scomparsi.

LODI, 12. — Da Piacenza scomparvero due soldati del 1° reggimento granatieri.

Quantunque l'Autorità militare mantenga il più scrupoloso silenzio, pure si sa che i disertori sono certi Cesato Emilio del distretto di Udine della classe del 1876 e Pasenti Pio del Distretto di Varese della classe del 1877, allievi zappatori.

Intorno al fatto si hanno i seguenti particolari.

Questa mattina il droghiere Scotti Angelo della cascina Cosima, presso la Gatta, a un chilometro e mezzo da Lodi, trovava dietro una siepe due divise militari ed armi da granatiere che presumibilmente appartenevano ai due disertori di Piacenza e vicino una scatola-baionetta segnata colla lettera F numero 7059 con barba e cinturino di cuoio, un kepi con visiera 1° reggimento e cappotto 2ª compagnia, un berretto, una giubba di panno portante il numero 55 19,50 - 8,98 e l'altra al numero 58 22,90 - 8,40, due paia di pantaloni, uno di panno e uno di tela e due cravatte.

I due militari furono visti domenica presso la Gatta e nell'osteria ove granzarono.

Le truffe di un ex-brigadiere.

MESSINA, 11. — La Questura essendo stata informata di alcune truffe che si perpetuavano a danno dei contribuenti, da alcuni individui che si spacciavano per impiegati dell'Agenzia delle imposte, incaricò il delegato signor Capaccio di fare le debite indagini, ed il bravo funzionario venutosi in vari villaggi del mandamento di Cazzi potè constatare l'esistenza dei fatti delittuosi e l'identificazione dell'autore principale delle truffe in persona di De Rosa Angelo, di anni 47 nato a Treviso, domiciliato a Cazzi, già brigadiere dei carabinieri.

Il delegato potè scoprire pure che il De Rosa erasi recato molte volte anche nel villaggio Cumia Superiore insieme con un suo compare a nome Milani Carlo, di anni 42 da Milano, sedicente ingegnere, ed ivi si fe' lecito procedere alla ispezione delle case danneggiate dal terremoto, annunciandosi come agente catastale incaricato di accertare i danni. Distribuiva poscia degli stampati, previo pagamento di venticinque cb, e tutti quei proprietari con la speranza di uno sgravio d'imposta ed anche di una passabile sovvenzione per i danni patiti pagavano volentieri quei pochi centesimi, non sospettando che l'ex-brigadiere dei carabinieri fosse un truffatore. Quelli che abboccarono all'amo furono molti, fra i quali anche il delegato municipale di Cumia, signor Alfonso Randisa.

Il De Rosa fu arrestato ed adesso trovasi in queste carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria; il complice Milani fu denunziato.

Per spegnere gli incendi.

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 20,20:

Alla presenza dell'Autorità e di gran folla, stasera gli ingegneri Fea e Collinazzi, di Milano, fecero, nella piazza Grande, esperimenti di rapida estinzione d'incendi su materie molto infiammabili, adoperando il *vincifuoco*, piccolo apparecchio a mano, riferendo splendido risultato.

Un bicicletttista che muore sul colpo.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 22,30:

Il macellaio possidente Vito Albertazzi, di anni 25, fuori porta San Felice cadde dalla bicicletta, fratturandosi il cranio; rimase morto sul colpo.

A proposito di un ricatto a Bologna.

Il signor Emilio Rosi ci scrive da Arquata Scrivia che la storia del ricatto di cui sarebbe rimasto vittima per parte del signor Paolo Casarini, non è vera; che il testamento del suo zio Domenico porta una data molto posteriore al 1890, e che mai egli ebbe rapporti con persone che si sieno dichiarate depositarie di altro testamento.

Egli non ebbe quindi da denunciare al procuratore del re alcun ricattatore.

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

13 ottobre, (mat). — **Il Consiglio comunale** nell'adunanza di ieri sera procedette alla nomina di diverse Commissioni e di alcuni insegnanti.

A revisori dei conti 1898 vennero i consiglieri Bellone, Geloso e Peneglio.

A compilare la Commissione del bilancio i consiglieri Garibaldi, Tonelli, Bellone, Cellino-Panza e Cavalla.

Ad insegnante della Scuola rurale di San Benigno la signorina Irma Maddalena ed alle scuole di Tetti Peirolo borgata Rosso e San Pietro del Gallo le maestre Mapelli, Isoardi, Battaglino e Rossa.

Provvide pure pel trasferimento di varie altre insegnanti.

— **Osservatore francese.** — Venne trovato alla frontiera, presso Argentera, il disertore francese del 28° battaglione alpini di Cuneo e Caserta Richiami di aver disertato per sfuggire ad una punizione militare.

— **Incendio.** — In regione Mainardi di Sanfrè avvenne un incendio nella cascina di certo Pagliero Edoardo, arrecando un danno di circa L. 1800 al proprietario.

— **Ancora delle smarrimente di ieri.** — Stamane presentavasi al nostro Municipio il proprietario del carro, unito a due tre vitelli stati trovati ieri l'altro ai piedi della scarpata stradale della Madonna della Neve. Il certo Marengo Michele, d'anni 61, da Villafalletto, dichiarò che strada facendo s'accompagnò con un individuo e lui sconosciuto. Ad un dato punto, essendo un po' alterati dal vino, lo sconosciuto lo prese a braccetto e dopo averlo trattenuto per un po' di tempo seco sulla strada lo lasciò, ritirandosi sui suoi passi. Dichiarò di non ricordarsi più bene di quel che successe, soltanto che ieri mattina al treno alleggerito dei portabagli, contenente duecento e più lire.

Ecco una storiella che costa cara!

FOSSANO.

Il sindaco meritevole. — Ci telegrafano da Fossano, in data 13, ore 20,30:

Il dott. comm. Gatti, sindaco, fu colpito da insulto apoplettico ed è aggravatissimo. Si spera che la forte fibra risparmi alla città tanta perdita. La cittadinanza è costernatissima. La Banda militare, per ordine del colonnello, sospese il concerto.

IVREA.

15 ottobre. — **Esami di licenza.** — Nella sessione di ottobre furono licenziati dal nostro regio ginnasio e Liceo Ivrea i seguenti alunni:

Liceo. — Mayda Michelangelo, Terazzi Riccardo, Ulpiani Attilio, De Marchi Severino e Pozzi Severino.

Ginnasio. — Bessolo Michelangelo, Belegnini Eugenio, Castagna Giuseppe, Cinzano Carlo, Ettore Giovanni, Cicchero Antonio, Cignetti Luigi, Garzena Attilio Monsorno Mario, Pagliero Romualdo, Pettone Domenico, Troglio Gio. Angelo.

NOVARA.

13 ottobre, (mat). — **Le responsabilità per gli annunzietti del Corriere municipale.** — Dopo gli annunzietti di vinieri, per circa mezzo milione, verificatisi a Novara per opera del fabbricare mendicipale, e in vendita del commissario regio, quesli pensò alle responsabilità civili che ne derivavano agli amministratori, insinuanti nei loro atti degli obblighi che loro non spettavano, a tutela del patrimonio del Comune, e la loro a parere chiesto ad un consigliere legale, decretò quali amministratori ed in quale misura dovevano risarcirsi il Comune delle somme sottratteli.

Insediatasi la nuova Amministrazione democratica, questa, prima di prendere contro i designati suoi precessori che non diedero segno di ottemperare ai decreto del commissario, volle riprendere in esame la pratica delle responsabilità e ricorse prima al parere dell'avv. Antonio Vallini di Novara, poi a quello dell'avv. Franco Ilario di Torino. E il parere del primo è già venuto da tempo e questo del secondo giunse soltanto ieri, ma giunse coincidere ora la ripresa e in grado di occuparsene e di chiamare presto il consiglio per dare la sua autorizzazione al sindaco per citare i presunti responsabili.

— **Il Consiglio provinciale** si riunirà il 27 corrente, a mezzodì, in sessione ordinaria.

POIRINO.

12 ottobre. — **Per quattro soldi di peperoni!** — Tempo fa la contadina Rosa Tachi veniva sorpresa a raccogliere dei peperoni nell'orto di certo Pietro Stefanelli.

Questi minacciò di denunziarla ai carabinieri, ma in seguito alla preghiere della donna, finì col perdonare, a patto però che le indennizzasse con un biglietto da..... sedici lire!

Si noti che il valore presunto dei peperoni era di quattro soldi!

La Rosa, sotto il terrore di una condanna, promise e mantenne la sua promessa, consegnando in due rate le 16 lire pretese.

Il fatto le fece regolare ricevuta, e della cosa non se ne parlò più fino al giorno in cui il commendatore la sentenza del carabinieri, che dell'avvenuto era stato semplicemente informato, volle conoscere da vicino la cosa e, saputala, denunciò all'Autorità tanto la lesa per i peperoni presi, che il reato per l'estorsione delle 16 lire.

VALGRISANCHE.

13 ottobre. (L.) — **Una vaccaua sfracellata.** — Bellini Chabod, fuggita colla sorella, ieri l'altro rincorreva nel cosiddetto che fiancheggiano la strada internazionale che da Aosta adduce a Valgrisanche, le buche rosse del *Barbecue europeo*, per vendere agli incettatori di materie per l'industria estrattiva. Avendo la disgraziata preso un piede in fallo si sgregò ad un sasso spigoloso per trattenersi. Il sasso cedette, rigirando il peso, si spezzò e trovò sede in un cadavere una pietra enorme, che colpì sull'occipite la povera ragazza e la uccise sotto gli occhi della sorella terrorizzata.

REATI E PENE

In Pretura.

Cortemilia, 12 ottobre.

(F.) — All'udienza d'oggi venne discussa la causa penale a carico del cav. D. S., imputato di furto semplice continuato di sigari, avvenuto nei giorni 4 e 7 dello scorso settembre a danno di Attilio Molinari, rivendhore dei generi di privativa.

La Camera di Consiglio, con sua ordinanza 11 stesso, aveva rinviato la causa al giudizio della locale Pretura, ove uno straordinario pubblico era accorso per la qualità del fatto e della persona interessata.

L'accusa, suffragata da alcune insignificanti deposizioni, buona principalmente nella denuncia dell'interessato e sopra il teste Chiola Luigi, che casualmente sbirciate le sue incombenze di procaccio postale, si trovava nel negozio dei Molinari per alcune sue proprietà.

La Difesa, invece, rappresentata egregiamente dagli avvocati Odiero e Calissano Lorenzo, associati dall'interessante alle precedenti conclusioni peritali del dottor Gallina Enrico, il quale, nella sua elaborata deposizione, aveva dimostrato che l'imputato era affetto da paresi e da nevrosi e quindi da una necessaria infermità mentale, sostenevà la insussistenza materialità del fatto e la sua evidente irresponsabilità penale.

Il pretore, radunando la continuità del reato ed accogliendo fondato invece il furto semplice, condannava l'imputato alla pena della reclusione per giorni tre, al risarcimento della parte lesa e nelle spese processuali.

Dicesi che, nel tempo utile, verrà interposto appello in riparazione della sentenza.

Processo di stampa ad Ivrea.

Sinpiler ci scrive da Ivrea, 12:

Stamane davanti questo Tribunale si discusse la causa penale per reato di stampa contro Giovannini Giovanni, gerente del locale giornale clericale *Il pensiero del popolo*.

Due erano i capi d'accusa contro il Giovannini: 1° del delitto di cui agli articoli 247 Codice penale e 8 legge 19 luglio 1857, n. 695, per avere nel n. 25 di detto giornale (21 giugno 1898) pubblicato e fatto pubblicare un articolo intitolato: « Liberiamo il Papa per la grandezza d'Italia » tolto dalla *Voce Roma*, articolo, dice l'accusa, il quale eccita nel suo complesso e nelle sue singole frasi alla disobbedienza delle leggi dello Stato e fa l'apologia di questo reato; — 2° di identico reato, per avere pubblicato e fatto pubblicare nello stesso numero altro articolo dal titolo: « Buon Albertario », che, dice sempre l'accusa, fa l'apologia del delitto di eccitamento all'

All'opposto, anche una sola audizione è sovrchia e da rimpiangersi, quando si tratti della *Suite* « *Neue mythische* » (nuova Napoli, se in Francia la si considera così) del Mascagni, una musica da ballo o da *passo a due*, senza alcun merito d'arte, anzi, con molti demeriti al suo passivo, di tale volgarità coreografica non è nemmeno il caso di occuparsi con qualche serietà: solo è da stupirsi che abbia potuto introdursi e comparire in un programma dopo Brahms e Wagner, e mostrarsi al pubblico nel Salone Verdi.

Il pubblico era ieri assai poco numeroso; buttavia applaudì calorosamente l'*Ouverture* della « *Medea* », del Cherubini, la *Sinfonia* del Brahms e più *Il mormorio della foresta*, del Wagner, i quali tutti ebbero una delle ormai solitamente ottime esecuzioni dall'orchestra e dal Toscanini.

C. B.

E, dopo il resoconto artistico, ci sia lecito un po' di resoconto, diremo così, morale per avvertire il Comitato esecutivo che dello suo sopraccarico e delle sue vere sconvenienze ormai il pubblico è un po' stanco.

Se la stampa cittadina, per amore del natio loco e per dignità di concittadini, ha taciuto finora troppe volte su certe feste strombazzate per grandiose e riuscite invece d'una meschinità burattinesca, se ha potuto tollerare certe grotterze e certi ordini e contr'ordini a danno di tutti, non è buona ragione questa perchè il Comitato continui nel sistema e lo peggiori ogni giorno.

Citiamo il fatto più recente, quello di ieri.

Ebbene, furono chiamati a prestar servizio *gratuito* in qualità di giurati diecine di persone. Costoro lavorarono, spesero tempo e danaro, non domandarono nulla; ebbero, per somma grazia, l'entrata all'Esposizione — perdinci, dovevano esaminare gli oggetti esposti! — e il Comitato, grandioso, assegnò loro una fila di sedie chiuse ai concerti.

Era il meno che potesse fare per compensarli del lavoro loro e delle censure e dei fischi sconcertati degli espositori non premiati con diploma d'onore!

Nè il Comitato ci rimetteva gran che, dal momento che il Salone Verdi era così grande da capire il pubblico, i giurati, la stampa e molti posti vuoti.

Ma un bel giorno qualche concerto eletto o la buona stagione chiamarono un po' più di gente nel Salone Verdi. E allora che fa il generoso Comitato? *Senza nemmeno un cenno di preavviso*, leva i posti dei giurati — già, non ne aveva più bisogno, perchè i lavori della Giuria erano pressochè finiti — e li caccia dalle sedie. Sicchè quei poveri lavoratori presentatisi al solito posto, ebbero la gradita sorpresa di trovarsi respinti alla porta dagli uscieri!

Altora ripararono in gallería. Ma anche qui dopo due o tre concerti, il Comitato forse si accorse che ornavano un po' il Salone.

E ieri, proprio ieri, *senza nemmeno un cenno di preavviso*, quando il Salone era non popoloso e la gallería più squallida, il Comitato ai giurati e ai direttori di giornali che si presentavano alla gallería, fece intimare dall'usciere: di qui non si passa.

E il modo questo di trattare? Se hanno paura di inconvenienti o di abusi, non c'è mille modi di guarentirsi? Ed è proprio necessario ricorrere a questi modi inurbani contro giurati e stampa, quando si crede di non aver più bisogno di essi?

Non sa il signor Comitato persuadersi che se qualche merito esso può vantare, lo deve sovratutto agli espositori che han fatto sacrifici, al pubblico buono, alle Commissioni e ai giurati, e anche ai giornalisti che lo hanno aiutato in tutti i modi, anche mettendo intiere colonne a sua disposizione?

Invece non tratta tutti come se espositori, pubblico, commissari, giurati e stampa li avesse creati lui, e vivessero per grazia sua soltanto. Ci pare un po' troppo, e ogni troppo stroppia!

La recita di Luigi Monti. — Dal Monti gli attori del giorno potrebbero imparare una grande qualità: la sobrietà. E' come il lavoro di lima nelle opere d'arte: non sarà mai predicato abbastanza. Quello che si può ottenere con poco non cercarlo con molto, dovrebbe essere pure legge costante e continua delle interpretazioni sceniche. Difatti, questo attore che ebbe in tempi non lontani lusinghieri successi, se posso giudicarlo da questa recita straordinaria ch'egli ha dato ieri sera sulle scene del Teatro d'Arte, dove tali successi a una parsimonia veramente notevole di atteggiamenti, di espressione, di mezzi; e una recitazione che non si altera mai, che è sempre limpida, signorile, corretta, direi quasi serena. Egli non ricorre ai grandi artifici, allo alte voci, a tutto l'arsenale onde può scoppiare la bomba delle passione o il razzo di una scena finale. Egli si esprime pacatamente, fa parlare le voci dei suoi sentimenti come parlano in un umile mortale che non ha cinquecento o mille persone ad ascoltarlo, è di una perfetta naturalezza e di una perfetta sobrietà, e raggiunge l'effetto voluto meglio che se intendesse visibilmente tutti i suoi sforzi a prepararsi in un dato punto culminante l'applauso sospeso del pubblico.

Ieri sera egli incarnava la romantica figura del *Povero Piero*, e dalla prima scena all'ultima, a quell'ultima che si chiude con una pistolettata dopo essere passata traverso non meno micidiali pistolotti, egli non ha mai alzato il tono della sua voce, non si è mai agitato, non ha mai ansimato ed è parso perfino, — avvezzo a certe recitazioni moderne dovrei dire malgrado ciò — attore non comune e tale da far rimpiangere il suo ritiro, se ritiro è, dalle scene, o almeno dalle nostre per dir così militante. Gli applausi del pubblico numeroso del Gerbino ieri sera erano dunque meritato omaggio, non solo condiscendenza cortese verso un attore a cui il manifesto conferiva l'onore di compiere la 21ª recita straordinaria dell'Esposizione.

Peccato che il Monti, a espressione delle sue qualità artistiche, avesse scelto il *Povero Piero*, in cui la grande e tumultuosa anima del poeta di *Aleibiade* dimentrò chiaramente come si trovasse a disagio tra i vincoli di un borghese dramma moderno. *cpc.*

Leggete in quarta pagina

I Cavalieri del firmamento

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 ottobre:

Temperat. entrena al nord in gradi centesimali
Minima + 6,7 (s.) Massima + 16,0 (m.)
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0
(*Castello Mediceale*):
Temperatura massima del giorno 12: + 13,5
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 6,8

16 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 46; tramonta alle ore 17, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)		ore	ore
Rafine 1ª M — pel corrente	Fr.	47 75	47 50
» — per novembre	»	47 50	47 50
» — 0-4 mesi da novembre	»	46 90	46 75
» — 4 mesi prima	»	46 50	46 43
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso N. disp.	Fr.	30 75	30 75
» raffinato id.	»	—	—
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 50	31 38
» » 2-4 mesi da marzo	»	32 75	32 75
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL ottobre (sera)		ore	ore
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani, Italiani e Surrats calmi. — Domanda per il mercato in generale mediocre con limitata offerta.			
Vendite della giornata	balle N.	1.500	12,000
di cui per la speculazione	»	1.000	(ab)
per la consumazione	»	14,000	11,000
Importazioni	»	19,000	19,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	Dr.	4 —	3 63/64
per ottobre-novembre	»	4 —	3 63/64
per dicembre-gennaio	»	3 63/64	3 63/64
per febbraio-marzo	»	4 —	3 63/64
Prezzi delle diverse qualità del cotone.			
Middling America	D.	3 7/8	3 3/8
Fair Pernambuco e Bahia	»	3 7/16	3 3/16
» Ceara e Maranham	»	3 7/16	3 9/16
» Egiziano lungo	»	3 7/8	4 —
» M. A. Brasile	»	3 —	3 —
» Bhollerah	»	2 29	2 3/8
Good Bhollerah	»	3 5/8	3 5/8
Fair Oomrawuh	»	3 7/16	3 3/16
Good Oomrawuh	»	3 11/16	3 11/16
» Dengala	»	3 15/32	3 7/16
HAVRE ottobre (sera)		ore	ore
Cotoni — Vendite	balle N.	3,000	1,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	6,000
Mercato sempre sostenuto.			
ANVERSA ottobre (sera)		ore	ore
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 1/8	19 1/8
» » 4 mesi primi	»	19 1/4	19 1/4
Mercato fermo.			
BREMA ottobre (sera)		ore	ore
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Loco, Stock		6 85	6 85
» Marzo-Maggio (di provenienza)		7 0	6 85
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» al corrente 88 disp. scalle.		9 67	9 67
MARSIGLIA ottobre (sera)		ore	ore
Frumenti — Importazioni quintali		27,700	5,000
» — Vendite		10,000	1,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		ore	ore
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 1/4
» » Parigi	»	5 24 3/8	5 24 3/8
Petrolio Standard White	»	7 10	7 10
» » Stabilia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	3 7/16	3 3/16
» » nuova Orleans	»	4 15/16	4 15/16
Giacenza ogt. nella giorn. dalle N.		60,000	54,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	30,000	19,000
» pel Continente	»	— —	3,000
Frumento rosso	D.	72 3/8	72 1/4
Grano turco	»	37 1/4	37 1/2
Farine extra	»	2 85	2 90
Noli grezzi per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	5 1/8	5 1/8
» — » good per corrente	»	5 35	5 35
Furono Mercoledì N. 13	C.	3 31/16	3 31/16

GENOVA, 13, ore 21,45 — **Bordino serale** — Rendita contanti 99 75 — Fine corrente 99 80 — Prestito 107 80 — Banca 932 — Meridionali 728 50 — Mediterranee 528 50 — Rubattino 437 — Raffinerie 387 — Credito Italiano 577 50 — Ferriere 128 — Banco Sconto (2ª emissione) 534 — *Chèques*: Parigi 108 46 — Londra 27 41 — Germania 134 40.

Continua fermezza, valori favoriti.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

Il tentato furto di stanotte in via Bava.

Fuga ed arresto dei ladri.

In tutta Vanchiglia è molto noto il grande magazzino alimentario di proprietà del signor Torchio Luigi, posto in via Bava, N. 3, magazzino composto di parecchi vani, tutti pieni d'ogni genere e qualità di provviste da bocca.

Orbene, due audaci ladri ebbero la cattiva ispirazione di fare, la scorsa notte, una brutta sorpresa al signor Torchio.

Data la serrata ad una delle piccole finestre, non munite di inferriate, che sovrastanno alla porta del negozio, penetrarono nell'interno.

Presi così possesso del luogo, i due ladri tolsero anzitutto la sbarra che chiude la porta d'ingresso, e, ciò fatto, si accinsero, mediante cerini, di cui si erano provvisti, a cercare il *morto* nella cassa di ferro e nei tiretti dei banchi.

E' da notarsi che la sera, dopo chiuso il negozio, il signor Torchio aveva ritirato dalla cassa L. 500, non lasciando che pochi spiccioli, una ventina di lire in tutto in biglietti ed altro monete erano, che i ladri trovarono ciò intanto insieme ad un pacco di biglietti-*réclame*, che, evidentemente, nella fretta del momento, essi credettero buoni.

Il lavoro di scasso durò a lungo — circa tre ore — e non potè essere compiuto senza qualche rumore.

Infatti il sig. Torchio, il quale abita in un alloggio soprastante, essendosi desto poco dopo la mezzanotte agli udi dei rumori che gli parvero sospetti, ma non ne fece gran caso, avendo supposto che un suo figlio, il quale in questo notti sovente sta alzato per prepararsi agli esami, avesse lui fatto muovere qualche mobile.

Si in questa persuasione si riaddormentò placidamente.

Per fortuna sua, verso le 3, una pattuglia di guardie della squadra mobile — composta di tre agenti — pattugliando, passò in via Bava, e precisamente sul marciapiede della casa ove si trova il negozio Torchio.

Tutto era silenzio e quiete, poichè i ladri, messi sull'avviso dal rumore dei passi, avevano cessato il loro lavoro e spento il lume.

Uno degli agenti, però, passando vicino alla porta del negozio, la toccò, per consuetudine, e accorgendosi che era soltanto chiusa da vicino (avendo i ladri, come abbiamo detto sopra, tolta la sbarra interna) ne diede avviso ai suoi compagni.

Tutti tre gli agenti si fermarono e cautamente aprirono ed entrarono, accendendo, per farsi lume, dei fiammiferi.

Appena entrati essi udirono un fruscio di persone che si muovono.

Non ci volova di più per mettere sull'avviso gli agenti.

Accesi degli altri fiammiferi, due di essi si avanzarono ancora e videro in un angolo uno dei ladri che tentava di nascondersi dietro alcune casse.

Dato il *fermi! fermi!* lo raggiunsero ed arrestarono senza che opponesse alcuna resistenza.

Mentre ciò succedeva, l'altro ladro, non vedendo altra via di scampo, poichè uno degli agenti si era messo sulla porta per impedire qualunque fuga, salì sul *comptoir* e, spiccando un salto, salì all'altezza di un'altra delle finestre che soprastanno ad un'altra porta del negozio.

La finestra era chiusa da una vetrata, ma egli con rapidità fulminea ruppe i vetri con le mani, e passando pel vano così aperto, si lasciò cadere nella strada.

La guardia che vegliava sulla porta gli fu addosso e lo abbracciò, ma il birbone, con agilità straordinaria, riuscì a svincolarsi ed a fuggire a più veloce.

Naturalmente l'agente gli fu alle calcagna, aiutato da una delle altre guardie, mentre la terza era rimasta ferma per governare l'arrestato.

Il fuggitivo svoltò verso piazza Vittoria e, fatto mezzo giro, entrò in via Vanchiglia.

Lungo questo tragitto, i due agenti, per intimorire il ladro, spararono parecchi colpi di rivoltella, il che servì a richiamare l'attenzione di un'altra pattuglia di guardie che si trovava sul corso San Maurizio.

Questo, avanzandosi, si incontrarono nel fuggitivo, che fermarono.

Come è facile immaginare, il rumore dei colpi, la rottura dei vetri non poteva passare inosservato agli abitanti di quella regione, e non pochi furono coloro che si alzarono per vedere che cosa succedeva nella strada.

Naturalmente si alzò pure il signor Torchio, il quale, appena seppe di che cosa si trattava, si affrettò a discendere nel negozio che poteva essere stato convertito in un mercato di roba all'aria aperta.

I due ladri vennero riconosciuti, uno per Garino Giovanni, d'anni 20, da Caselle, elettricista, ladro assai pericoloso per la sua agilità, dimostrata anche la scorsa notte nella sua fuga rocambolesca.

Il Garino era stato arrestato anche pochi giorni fa perchè sospettato di borseggio, ma venne rilasciato.

Nella rottura dei vetri che abbiamo narrata, egli riportò ferite alla mano ed al capo, il che non gli diminuì però, come abbiamo veduto, l'agilità delle gambe.

L'altro ladro disse di chiamarsi Ferrero Carlo, d'anni 20, da Torino, pastaio; ma la Questura non crede troppo a questo suo nome.

Il felice esito di questa operazione redunda ad elogio dei tre bravi agenti, ai quali il signor Torchio specialmente deve non poca riconoscenza.

Distribuzione di premi. — Domenica prossima, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya, avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi della scuola popolare femminile festiva Alberto Grilandi.

Vittorio Bersezio dirà un discorso commemorante Felice Govean.

L'orchestra dell'Istituto dei ciechi suonerà varii pezzi musicali.

La scoperta di una tomba e di ossa umane. — Ieri sera, verso le ore 18, certo Romano Carlo, affittavolo della cascina denominata *Rinotto*, in regione Falchera, N. 195, arando un campo, scoperse una tomba antica, costruita in muratura, nella quale erano rinchiuse delle ossa umane. La tomba, coperta con lastre di marmo, è lunga e profonda poco più di 50 centimetri e lunga metri 1,80.

Le guardie municipali della vicina stazione si posto Stura, avvertite della scoperta, si recarono sul luogo, fecero ricognizione il sarvologo e invitarono il Romano a sospendere i suoi lavori di aratura, quindi informarono per telefono della scoperta il Municipio, il quale, a sua volta, avvertì il cav. E. Ferrero, regio ispettore degli scavi antichi pel circondario di Torino.

Una mancanza per la quale una buona lezione all'autore non sarebbe stata fuor di luogo. — Ieri, poco prima delle ore 20, il sig. Bessone Francesco, d'anni 68, transitava per via Roma. Quando fu presso la via Bertola fu avvicinato da parecchi monelli, uno dei quali gli appiccicò un pezzo di carta alla parte posteriore del soprabito e poi vi diede fuoco con un fiammifero, poscia fuggirono istantaneamente per opposte direzioni, forse per osservare di lontano l'effetto della loro monelleria.

Per buona sorte, un signore rimasto sconosciuto che stava vicino al Bessone strappò la carta accesa prima che il fuoco si fosse comunicato al soprabito, e poichè avvicinarsi inseguì e riuscì a ghermire ancora uno dei monelli fuggenti, consegnandolo al signor Bessone.

Il monello venne subito consegnato ad una guardia municipale, la quale lo condusse all'ufficio di sezione. Durante il gradissimo di servizio il monello si dichiarò per Quaranta Angelo di Giacomo, d'anni 11, venditore di cerini. Naturalmente il monello, interrogato, disse che faceva bensì parte della comitiva, ma non essere lui l'autore di questa monelleria, ed il sig. Bessone nella perdonare il monello, come alcchè dopo una buona lavata di capo venne rimesso in libertà.

Donne ladre all'Esposizione. — Due donnine... galanti, certe A. A., d'anni 20, e L. L., di anni 25, furono ieri arrestate dalle guardie municipali all'Esposizione perchè accusate del furto d'una spilla con *brillanti elettrici*, del valore di lire 10, in danno della signora Maude Hess, esercente un banco nella galleria dell'elettricità.

Attenti ai ragazzini. — Il ragazzino Marietta Giuseppe, di anni 9, ieri, nel cortile di sua abitazione, via Monferrato, N. 4, si arrampicò sopra un carro-tamburone, non, nè ciò fare, si ferì al sopracciglio destro con un chiodo, ch'era conficcato nel veicolo.

Il ragazzino venne tosto medicato dal dottore signor Debernardi, alla vicina farmacia Borrio, indi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Cavalli in fuga. — Ieri, in sul mezzogiorno, un soldato del 20° reggimento *Savoia* cavalleria, per nome Trizzi Luigi, transitava per via Casale montando un cavallo di un ufficiale. Ad un tratto il quadrupede si spaventò, non si sa di che, e, prima che il suo cavaliere potesse assettarsene, spiccò un salto e poi si diede a correre all'impazzata, invano trattenuto dalle redini del soldato, che faceva ogni sforzo per fermarlo.

Sempre correndo pazzamente e velocemente, il quadrupede giunse alla Madonna del Pilone, attraversò la borgata e arrivò sino al ponte Stura. Colà l'inferito animale urtò violentemente in una vettura privata guidata dal proprietario signor Roda Ferdinando, d'anni 24. Per l'urto la vettura n'ebbe rotte le sbarre, ma fortunatamente il guidatore, sebbene sbalzato a terra, rimase incolume.

Il soldato, che s'era sempre mantenuto in sella malgrado la pazza corsa, quando avvenne l'urto cadde a terra e riportò due ferite al capo non gravi.

Il cavallo, tentenduri libero, corse ancora qualche tempo e poi si fermò da sè.

Il soldato Trizzi venne tosto accompagnato nella vicina Clinica medica privata di Sassi, ove venne medicato dal dott. De Bernardis, ed il cavallo venne poco dopo consegnato ad un altro soldato dello stesso reggimento.

— Verso le 19, pure di ieri, mentre il margaro Merlino Giovanni era intento a staccare un cavallo da un carro vuoto nell'aia della cascina *Cramer*, in regione Pozzo Strada, l'animale spaventatosi del l'improvviso apparire di un gatto da un pagliaio, partì improvvisamente di gran corsa, trascinandosi dietro il carro.

Il fuggente cavallo percorse la strada di Francia in direzione di Torino; ad un certo punto essendosi rotti i finimenti, il carro si fermò e l'animale potè continuare più libero la corsa.

Giunto però alla Tesoriera, fu facilmente fermato dal conciatore diciassettenne Tinonn Gioachino coadiuvando al Merlino che lo rincorreva.

Nessuna disgrazia alle persone.

Un giovanotto annaiato e misero. — Ieri, alle ore 15, un graduato delle guardie municipali venne informato che da tre giorni (?) nella ringhiera dei telaciprelli, all'Esposizione Generale, vi stava sopra un misero giaciglio un giovanotto, certo Carrera Vittorio, d'anni 28, al servizio dell'impresa di detta ringhiera, affetto da febbre bilidea.

L'agente municipale s'affrettò a darne avviso al civico Ufficio d'igiene, e questo tosto provvide per il sollecito trasporto a ricovero del Carrera all'Ospedale Umberto I.

Urto fra carro e tramvia. — Ieri sera, intorno alle ore 21, presso l'angolo delle vie Roma e della Cucela, si urtarono un carrettiere, conducente da carro Cena Giovanni, ed il carrozzone tramviario a cavalli N. 214.

Il carrozzone tramviario ebbe qualche lieve guasto; una guardia municipale fece scambiare fra i due conducenti le loro generalità per quelle ragioni che del caso.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Alcuni registri di commercio; una borsetta di seta contenente un moccichino; due fusti di canna; un'impugnatura d'ombrello; un braccialetto di metallo giallo; una polizza di pegno.

STATO CIVILE. — Torino, 13 ottobre 1899.
NASCITE 17, cioè maschi 5, femmine 12.
MATRIMONI: Grassi Ambrogio Angelo con Fiora Marcellina — Odarisio Luigi con Agnese Nicolina — Gorzi Giuseppe con Barberis Maddalena Adelina — Ferraro Ernesto con Vercellini Annita.
MORTI: Quattrocchi Giacomina n. Rosina, d'anni 98, di Villanovetta, negoziante, via Orvieto, 180.
Rantegno Pietro, id. 70, di Nizza, conducente vetture, via Moncalieri, 47.
Bacchi comm. Giovanni Domenico, id. 76, di Saronno, ispettore capo civile a riposo, via Finanze, 2.
Borgogno Matteo, id. 69, usciere, via Po, 14.
Ilic Anna, id. 68, di Palazzolo Vercellese, casalinga, via Bonzanigo, 140.
Brachiero Luigi, id. 45, di Raddino d'Alba, cuoco.
Cavagnero Dom. n. Costa, id. 35, di Mezzenile, contad.
Bizzozero Giuseppe, id. 80, di Biasuschio, scalpellino.
Volpino Stefano, id. 44, di Villafranca d'Asti, bracc.
Mincio Opia, id. 48, di Acqui, casalinga.
Pastore Faustina, id. 35, di Torino, sarta.
Bosco Margherita, id. 21, di Poirino, cameriera.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Alassio (Genova). — S. Mascardi, maestro di musica.

Novara. — Comm. Luigi del Conti Sarti, prefetto a riposo.

Santa in Giuliana (Varese). — Don Carlo Bonazzi, rettore del seminario di San Pietro Martire.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
13 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contant.	99 72	99 75	99 72	99 75
Id. fine mese	99 80	99 80	99 75	99 85
Id. 4 1/2 0/0	— —	107 85	107 80	107 75
Ex Meridionali	728 50	728 —	— —	728 —
» Mediterranee	528 —	528 50	— —	— —
» Banca d'Italia	930 —	931 —	— —	930 —
» B. Comm. It.	— —	662 —	— —	663 —
» Credito Italiano	577 —	576 —	— —	— —
» B. Sc. e C., 2ª em.	— —	534 —	— —	— —
» Prod. Zucch. It.	— —	500 —	— —	— —
» Ottom. Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	434 —	435 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	386 —	388 50	— —	— —
» Ceramica	306 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	893 —	895 —	— —	— —
» Edison Vecchio	423 50	— —	— —	— —
» » nuove	402 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	432 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	206 —	— —
» Ferrovie Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	317 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	320 —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	108 43	108 45	108 50	108 45
» Svizzera	108 22	108 25	— —	— —
» Londra	27 40	27 40	— —	— —
» Germania	134 45	134 47	— —	— —

BORSE ESTERE.

Berna di Parigi, 13 ottobre — Apertura — Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 antica.	102 85	102 85
» » 3 0/0	102 25	102 17
» » 3 1/2 0/0	105 30	105 20
Rendita Italiana 5 0/0	91 85	92 —
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati Inglesi	— —	100 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	297 50
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco-Nanen	— —	23 18
Banca di Parigi	— —	650 —
Tunisino	— —	408 50
Egiziano 4 0/0 ruol.	— —	110 —
Rendita Inglese a 0/0	— —	100 10
Rendita Spagnuola fiscra	67 25	67 25
Banca Ottomana	— —	548 —
Argentino	— —	332 50
Credito Fondiario	— —	788 —
Suez	— —	3670 —

ULTIME NOTIZIE

Si prepara un colpo di Stato in Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,55:

Ricorderete che qualche giorno fa i *Droits de l'homme* nevecmavano vagamente che il Governo aveva presentimenti di prossimi grandi avvenimenti, facendo capire che questi avvenimenti erano diretti a mutare la forma politica dello Stato francese.

Pochi prestarono allora fede a questa notizia, ritenendola esagerata; ma pare ora che essa fosse fondata: infatti stamane alcuni giornali, il *Matin*, l'*Aurore*, il *Radical*, le *Petite République* affermano che sabato doveva scoppiare un colpo di Stato; alcuni generali si sarebbero impadroniti di Parigi: non si sa se per ristabilire la Monarchia, o più facilmente per rafforzare l'Autorità del presidente della Repubblica.

Si sarebbe scelto sabato, perchè in questi giorni il ministro della guerra, generale Chanoine, era assente da Parigi, essendosi recato a Chalons. Ma, mentre tutto era preordinato, alcuni dispacci scambiatisi fra i cospiratori, per quanto cifrati, rivelarono i progetti reazionari al presidente del Consiglio e ministro degli interni Brisson, il quale, avvertito, prese le misure necessarie, chiamando a Parigi numerosissime truppe dalle provincie, consultato dai generali sicuri, che di politica non si sono mai occupati.

Così si sarebbe potuto facilmente sventare una congiura, la quale avrebbe potuto avere serie conseguenze. Qualche giornale raccoglie la voce — non posso dirvi con quale fondamento — che alla riapertura della Camera, quando verrà in discussione l'affare Dreyfus, il Brisson farà ampi accenni a questo pericolo corso dalla repubblica, citando qualche documento e qualche fatto, e prendendo contemporaneamente qualche misura contro i principali promotori di questo movimento.

Se questa voce è vera, il Brisson certamente otterrebbe una grandissima maggioranza; tutti i repubblicani sinceri si raccoglierebbero attorno a lui e gli darebbero quell'autorità morale che è necessaria ad un Gabinetto per condurre in porto le gravi questioni interne ed estere che sono presentemente sul tappeto.

* * *

Parigi, 14 (*Stefani*). — Il *Rappel*, l'*Aurore* e la *Petite République* affermano che un complotto militare era preparato contro il Governo da un generale occupante una posizione considerevole.

Soggiungono che erasi deciso di compiere un attentato domani, giorno in cui il ministro della guerra doveva essere assente.

Il *Matin*, pubblicando tali voci, dice di considerarle inverosimili, ma soggiunge che Brisson, prevenutone dai suoi amici politici, promise di agire.

Lo sciopero dei ferrovieri in Francia.

Le stazioni occupate militarmente.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,2:

La deliberazione presa improvvisamente dal Sindacato ferroviario di proclamare lo sciopero generale dei ferrovieri, venuto proprio quando gli operai addetti alle opere per l'Esposizione stavano riprendendo il lavoro, dimostra che essa è un ultimo colpo tentato dai mestatori per impedire che la calma si ristabilisca.

Non ha per altro nessuna probabilità di riescita, stante l'opposizione delle provincie. Quivi, anche nei luoghi ove si votò lo sciopero, la maggioranza era affatto fittizia. A Lilla, su 1500 inscritti, se ne presentarono all'adunanza 75, tra i quali 50 soli votarono per la cessazione del lavoro. Altrettanto accadde ad Epernay ed altrove.

Frattanto il Governo decise d'agire con energia. La proposizione che si aperì ieri sera alla presidenza del Sindacato ferroviario, a Parigi o in altre città, aveva lo scopo di scoprire le prove che si intrava ad organizzare un sciopero generale in tutta la Francia — cosa vietata dalle leggi.

La Polizia è riescita a sequestrare una circolare del Sindacato dei ferrovieri che invita tutti gli impiegati ferroviari e tutte le altre Associazioni a mettersi oggi in sciopero.

Contrariamente alle speranze manifestate ancora stamane dalla maggioranza dei giornali che lo sciopero ferroviario non sarebbe avvenuto, stamane lo sciopero cominciò alle stazioni di Parigi e d'altre città.

Il Governo ha fatto occupare militarmente tutte le stazioni di Parigi e la maggior parte delle stazioni dei dipartimenti; le prime ad essere occupate furon Lens, Amiens, Arrase e Bethune.

Le intere guarnigioni di Lione e Grenoble sono consegnate nelle caserme. Su varie linee si adibiscono pure al servizio soldati del genio, del reggimento dei ferrovieri.

Il Governo ordinò che si proceda contro il Sindacato ferroviario per infrazione alla legge.

Anche gli altri operai addetti ai lavori dell'Esposizione parigina sono irritati perchè il Governo ancora non si decise ad accordare ai Sindacati degli altri lavoratori le medesime concessioni accordate agli scrittori.

Un nuovo ministro tedesco al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,5:

In alcuni ritrovi vaticani si dà per certa la nomina del barone di Rotenhan a successore di Bülow all'Ambasciata tedesca presso il Vaticano.

Rotenhan, attualmente ministro tedesco a Berna, fu già a Roma, anni addietro come consigliere all'Ambasciata vaticana quando era ministro prussiano lo Schlozer.

Un volume astronomico pubblicato dal Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,45:

La Commissione della Specola vaticana pubblicherà, nella prossima settimana, un volume facente seguito ai quattro pubblicati dal Padre Denza. Il volume conterrà alcune novità astronomiche, colla tavola contenente una fotografia della nebulosa della « Balena » ottenuta dieci ore di posa.

Un generale che chiede il gratuito patrocinio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,40:

Tra le domande di gratuito patrocinio, discusse ieri a Roma, eravi quella del generale dei carabinieri in ritiro Curzio, per certi interessi contro un suo cognato.

La domanda venne respinta ad unanimità, considerandosi che un generale gode annalia lire di pensione.

Una taglia sull'assassino dei Bianchi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,40:

Il prefetto di Aquila ha stabilita una taglia di cento lire per chi presenterà l'arresto dell'assassino dell'ing. Bianchi.

Si dice che il Ministero dell'interno stabilirà una taglia assai maggiore; però finora non si ha notizia concreta.

Un piccolo scontro ferroviario in Maremma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,40:

Si hanno da Orbetello particolari circa un piccolo scontro ferroviario, avvenuto nella vicina stazione di Capalbio. L'urto fra due treni venne causato da un falso scambio; cinque feriti gravi ed una locomotiva e sei un carrozzone e un treno merci, che dovette essere messo fuori binario. Fortunatamente nessuna disgrazia nel personale.

I Sovrani a Monza.

Monza, 14 (*Stefani*). — I Sovrani sono giunti stamane. Attendesi oggi la Duchessa di Genova.

Socialisti uccisi in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 14, ore 8,20:

Nella località Lapesnyi presso Veszprim otto socialisti commisero degli eccessi sulla via e attaccarono la gendarmeria. Uno dei gendarmi fece uso del fucile. La palla attraversò il petto al socialista Giovanni Szolavy ed uccise la fanciulla decenne Rosa Nemet, che trovavasi dietro di lui. Lo Szolavy trovasi pure in istato gravissimo. Furono operati parecchi arresti.

Un anarchico che vuole uccidere l'imperatore d'Austria.

Ci telegrafano da Praga, 14, ore 7,50:

La *Politzeiliche Listy* comunica: « Un italiano, certo Pietro Prove, era partito da qui colla *Nord-Westbahn* per Vienna. Alla stazione Scella discese e, ritenendo che il treno si fermasse alcuni minuti, andò a bere un bicchiere di birra nel *restaurant* della stazione.

« Frattanto però il treno si mise in movimento e il Prove non potè più salire. Rimasto nel *restaurant*, cominciò ad imprecare contro l'Austria, attirando l'attenzione del pubblico del locale. Richiesto se fosse anarchico, rispose affermativamente, ed aggiunse che recavasi appunto a Vienna per uccidere l'imperatore; aveva perciò ricevuto denaro sufficiente da Parigi. Pietro Prove venne tosto arrestato e trasferito al Tribunale di Kullenberg, dove venne sottoposto ad un interrogatorio.

« Qui generalmente si presta poca fede al racconto del giornale, che indubbiamente caricò le tinte, trattandosi forse d'un semplice arresto di persona sospetta di anarchismo. »

Sempre per il Compromesso austro-ungarico.

Vienna, 14 (*Stefani*). — Nella seduta di ieri sera la Commissione incaricata di riferire sui progetti del Compromesso austro-ungarico respinse le mozioni della Sinistra riguardo al sistema di discussione dei progetti e decise di cominciare subito la discussione di tutti i progetti in massa.

Sulla falsificazione dei suggelli della dogana nei vini italiani.

Ci telegrafano da Fiume, 13, ore 8,20:

Riguardo alla falsificazione dei suggelli della dogana di Castellammare del Golfo, per cui, come vi sarà noto, vennero arrestati i due capitani siciliani, attingo ad ottima fonte le seguenti notizie:

Il regio Ministero delle finanze

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(11)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

***

Sono le due pomeridiane, l'ora della siesta. Il caldo è eccessivo; il più profondo silenzio regna al castello di Nasrillah; l'antica dimora moresca pare disabitata.

I cortili, il chiostro ed i giardini sembrano tanto solitari quanto la pianura affocata che circonda la montagna. Non una nuvola in cielo, non un soffio d'aria; ogni tanto un'ombra, nera macchia tuttavia l'azzurro del firmamento; è un avoltoio che sloggia tassi in alto, alla posta d'una preda qualsiasi. Il silenzio non è turbato che dal miagolio del gatto selvatico che combatte fra gli alberi contro la martora o il tasso, dal ronzio dei mosconi, dal rumore particolare delle cavallette e dal mormorio delle acque scaturenti dalla montagna e spandentesi come pioggia di diamanti, di smeraldo e di perle nelle vasche di marmo bianco, e, di là, per mezzo di canali invisibili, in tutte le parti del del giardino cui fiancheggiano e fortificano.

Quel giardino, situato nel centro del castello, circondato da alte mura, è quasi invisibile dalla montagna; dalle cime le più elevate lo si scorge appena come una verde oasi in mezzo ad un deserto di pietre nude, di rocce calcinate, di polvere e di sabbia. Il viaggiatore errante in quelle solitudini immense vi getta uno sguardo d'invidia e sazietà di gioia; riprende coraggio, prosegue il suo cammino più allegramente, nella speranza di potervi gustare un'ora di riposo; ma, giunto ai piani inferiori, in luogo dell'oasi bramata, non vede più che le torri quadrate, che le mura in rovina di un castello che gli sembra disabitato. Egli si crede vittima di una illusione, di un miraggio ingannatore, e va cercando un po' di ombra sotto a qualche roccia sporgente.

In quel giardino riscaldato dal sole, bagnato continuamente da acque vivificanti, la natura ha fatto prodigi; tutta la flora dell'Africa ardente e quella più temperata del mezzogiorno della Francia sono là riunite; alberi maestosi dominano le piante fiorite, gli arbusti, e formano cupolo di verdura, sotto alle quali tutto è profumo, splendor di colori, freschezza deliziosa. Qua e là qualche spazio scoperto lascia scorgere un lembo di firmamento; attraverso al fogliame filtrano i raggi del sole e nella luce d'oro danzano miriadi d'insetti.

E' sotto una di quelle cupole tanto propizie al riposo, alle dolci *rêveries*, in mezzo a quell'atmosfera imbalsamata, che noi ritroviamo Aurora.

La fanciulla era indolentemente stesa in un *hamac* attaccato ai rami flessuosi di due arbusti; un semplice movimento la bastava per dare all'*hamac* un dolce dondolamento. I suoi capelli disciolti, più neri e più brillanti dell'ala di un corvo, spandevansi attorno a lei, sul suo collo, sulle sue spalle; erano lisi, abbondanti, leggermente increspati sulla nuca, ondulati sulla fronte e alle tempia. Ed erano così lunghi che alla arrabbo potuto, d'in piedi, coprirsene come d'un manto.

Aurora aveva gli occhi chiusi, ma non dormiva; lo s'indovinava dal sorriso che teneva la sua bocca socchiusa: una meraviglia di bocca, dalle labbra d'un rosso così vivo da far impallidire il frutto del cotogno. Ella evocava l'immagine adorata, il bel conte di Lara dal quale era guata.

Ad un tratto sussultò; aveva udito il rumor d'un passo ben conosciuto, del passo d'Enrico.

D'un balzo fu in piedi e tutta palpitante, a braccia aperte, corse incontro al suo amico. Così doveva fare Eva quando, nell'Eden, Adamo appariva ai suoi occhi.

Enrico Bradley la ricevette nelle sue braccia, se la strinse al petto, la sollevò da terra e la riportò nell'*hamac*, dal quale ella era scesa. Chinando quindi il suo volto su quello di lei e guardandola negli occhi, le disse:

— Aurora, anima mia, bisogna che io parta!

— Partire! Voi! — esclamò la fanciulla con spavento. — E dove volete andare, Enrico?

— A Siviglia.

Aurora impallidì.

— A Siviglia! — ripresa ella tutta tremante, come se quel nome avesse svegliato in lei mille ricordi dolorosi.

— Oh! tranquillizzatevi, anima mia, — s'affrettò ad aggiungere Enrico Bradley, — sarò di ritorno domattina avanti le dieci.

— Davvero?

— Debbo darvi la mia parola d'onore o giurarvelo all'orecchio?

Aurora s'era rimessa in piedi; ella contemplò il conte con sguardo interrogatore, come per leggergli nell'anima.

Questi sorrideva. Quel sorriso fascinatore, sorriso degli occhi e delle labbra, rassicurò la fanciulla.

— E che cosa andate a fare a Siviglia, milord? — domandò ella.

— Ad assicurare la vostra felicità e la mia.

— La mia felicità! Ma non è sicura?

— O per meglio dire, *senora*, a preservarla per l'avvenire, da ogni pericolo.

Aurora compreso l'allusione.

— Mio Dio! — disse — sola in questo castello sino a domani!..... Morirò di spavento!

— Vi lascio il mio fedele D'Zounw — rispose lord Bradley.

Aurora sospirò.

— Partite presto allora, se dovete ritornar più presto!

Alla sera, quando la fanciulla rientrò nelle sue stanze, l'indiano, come un cane fedele, venne a coricarsi su una stuoia, alla porta dell'appartamento.

III.

Enrico Bradley, a cavallo, percorreva la strada, da Nasrillah a Siviglia.

Era solo: il suo volto, ordinariamente sorridente, era grave e serio; una ruga solcava la sua fronte.

Che cosa poteva preoccuparlo a tal punto? Quel mattino era arrivato al castello di Nasrillah un messaggio dei Cavalieri del Firmamento che chiamava d'urgenza Enrico Bradley a Siviglia, nel palazzo di uno dei cavalieri.

Bisognava che un pericolo ben serio minacciasse l'Associazione o qualcuno dei suoi membri perchè fosse stata presa una tal misura; ed era ciò che rendeva il conte pensieroso, era ciò che dava alla sua fisionomia quell'espressione seria che non gli era abituale. Personalmente egli non temeva il pericolo e non se ne dava pensiero; ma egli era di quelle nature egoiste o nervose che amano il pericolo e lo affrontano e vi si gettano coraggiosamente quando quel pericolo è nato dalle loro azioni, e che s'irritano quando debbono correrlo a profitto altrui.

Però, quando si vide presso a Siviglia, quando pensò che stava per ritrovarsi in quella specie di paradiso terrestre, egli riprese il suo fiero sorriso, i suoi occhi s'illuminarono di quella fiamma strana che era una attrazione irresistibile. Si sarebbe detto che, come il cavallo del deserto fiuta l'oasi alla quale s'avvicina, egli fiutasse le gioie della città. Aurora era già dimenticata?

Sprofondò gli sproni nei fianchi del suo cavallo; rapido come il vento, il superbo animale varcò la breve distanza che gli rimaneva ancora a percorrere per giungere a Siviglia.

Quando il lord conte entrò nel sobborgo, era notte fatta.

In luogo di recarsi direttamente al suo palazzo, egli smontò da cavallo alla porta della casa di Marcos, picchiò in modo particolare e quando la porta s'aprì egli s'accontentò di scambiare un segno col taverniere.

Marcos fece entrare il cavallo nel cortiletto che noi conosciamo e richiuse accuratamente la porta.

Frattanto Enrico Bradley, ben avvolto nel suo mantello, continuava per la sua strada. Attraversò il ponte, prese pei vicoli, rasentò i muri nell'ombra e giunse al suo palazzo. Là egli trasse di tasca una chiave, la introdusse nella serratura di una porta segreta, che si sarebbe giurato non fosse stata aperta da dieci anni, benchè venisse aperta tutte le notti quand'egli abitava Siviglia, ed entrò.

Tutte quelle precauzioni erano allo scopo di nascondere, al bisogno, la sua presenza a Siviglia; nessuno doveva conoscerla, quel giorno, tranne i Cavalieri del Firmamento. Egli voleva, dopo la riunione notturna che doveva aver luogo poter partire o rimanere, secondo la necessità.

(Continua).

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

Raccomandate e prescritte da eminenti autorità mediche nel

GASTRICISMO
STITICHEZZA
ITTERIZIA - MALI DI TESTA NERVOSI

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

contro i mali di

STOMACO

contro le malattie di

FEGATO

Le **PILLOLE UNIVERSALI FATTORI** sono puramente composte di sostanze vegetali a base di estratto di **Cascara Sagrada**. Non producono dolori di ventre, purgano bene senza indebolire. — Le **PILLOLE UNIVERSALI FATTORI** si vendono in scatole da 1 e 2 lire in tutte le principali farmacie e dal chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 10, Milano.

Opuscolo speciale gratis a richiesta.

IL PARERE DEL MEDICO.

Il sottoscritto si pregia affermare per pratica e propria esperienza che le **Pillole Universali** del Fattori agiscono con somma efficacia sugli organi del ventre, sgorgando e decongestionando il fegato e la milza; corroborando le forze del ventricolo nelle dispepsie col vincere la sovverchia alitichezza intestinale; e perciò le si consigliano come eccellente rimedio nelle malattie dell'apparato digerente.

In fede: Guida dott. Giovanni, *Milano*.

EMORROIDI

interne ed esterne, sieno pur croniche, si curano radicalmente con le PILLOLE SOLVENTI ANTIEMORROIDALI ed UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. — Vent'anni di successo. — Pillole L. 2,50. Unguento L. 2. — Se per posta cent. 25 in più dai Chimici **G. FATTORI e C.**, via Monforte, n. 15, angolo vicolo S. Damiano, Milano. — Depositi in **Torino** *Toeta, Turines, Schiapparelli, Borelli e Pavesio, Gandolfi e Ottino.* — In **Alessandria** *Molinari.* — In **Ivrea** *Pasquini.* — In **Cuneo** *Arnion.*

Istruzioni ed attestati *gratis* a richiesta. 11157 M (1

ALITO CATTIVO

Ozena o catarro cronico del naso — Coriza o catarro acuto — Alito cattivo prodotto da escoriazioni del naso, della bocca, dalle labbra, dalle gengive.

Tali malattie vengono curate e guarite mediante la

Polvere Antisettica Fattori.

Il rimedio che presentiamo è basato su risultati ottenuti ultimamente dalle ricerche fatte a Parigi dal *Lemoberg*, presentati e discussi dal *Pelitzer* di Vienna, *Hartmann* di Berlino, *Guye* di Parigi, ecc. ecc. nell'ultimo Congresso di detti *specialisti* a Bauira. Essendo esso basato su fondamentali principii eminentemente scientifici, venne adottata da molti illustri medici e usato in molte distinte famiglie. E' di grato odore.

Dirigere le domande a **G. FATTORI e C.**, via Monforte, n. 16, angolo vicolo S. Damiano, Milano. — Depositi in **Torino** *Turin, Toeta, Schiapparelli, Borelli e Pavesio, Gandolfi e Ottino.* — In **Alessandria** *Molinari.* — In **Ivrea** *Pasquini.* — In **Cuneo** *Arnion.*

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da esso amministrati al 30 settembre 1893

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 165,564,689.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: Totale al 31 agosto 1893	276,581	119,444,000	9,918	4,950,000
Nel mese di settembre 1893	—	—	780	306,000
In totale al 30 settembre 1893	276,695	119,444,000	10,698	5,256,000
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	2,535	1,022		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	50,997	337		
In totale	123,912	1,359	135,962	66,971,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	127,136	1,295	1,378	683,000
Residuo cartelle estratte da pagarsi	6,804	77		
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1893			101,945	52,473,000
Delle quali: Al portatore			59,156	N. 7,091
Al nome			41,791	2,327

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale al 5 0/0	L.	50,755,572 82
	Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	4,013,000 00
	Conto annualità	»	455,923 41
Titoli di Credito		»	1,591,853 22
Cartelle fondiarie di proprietà		»	—
Crediti: Per cause diverse		»	914,352 90
Per assicurazioni incendi		»	15,505 67
Ipotecari		»	85,377 34
Mobili e Carte Valori		»	46,140 81
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	4,393,551 52
Stabili di proprietà		»	1,110,936 87
Diritti erariali		»	—
Imposta ricchezza mobile		»	44,784 97
Cartelle fondiarie in deposito		»	21,205,000 »
Fondo di garanzia		»	1,500,000 »
Debitori per conto di collocazione		»	28,001 97
Sopravvenienze patrimoniali		»	4,779 74
Calcolo di cartelle estratte		»	3,082 34
Totale delle Attività		L.	99,815,315 45

Spese

Interessi passivi		L.	66,376 43
Spese d'amministrazione		»	61,250 45
Sorveglianza governativa		»	3,500 »
Totale a bilancio		L.	99,933,444 43

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 5 0/0	L.	52,473,000 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	4,954,000 »
	Conto interessi	»	1,514,923 59
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0	»	3,402,200 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	53,500 »
Diritti erariali		»	17,550 47
Imposta vecchezza mobile		»	—
Debiti: per cause diverse		»	221,961 67
per depositi per perizie		»	24,126 20
per depositi fruttiferi cauzionati a garanzia d'ipoteche		»	121,122 53
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	—
Depositanti: per garanzia d'ipoteche		»	140,600 »
Cartelle fondiarie: nominative ed certificati		»	22,865,500 »
per cause diverse		»	320,500 »
Capitale proprio dell'Istituto		»	670,977 75
Fondo di riserva		»	678,902 47
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »
Depositanti: Cartelle nominative — Conto interessi		»	5,397 50
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività		L.	99,893,195 87

Rendite

Interessi attivi		L.	142,174 98
Diritti di commissione		»	134,254 74
Proventi diversi		»	2,037 84
Totale a bilancio		L.	99,958,444 43

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1877 N. 20,715	L.	378,752 »
	1893 » 143,601	»	3,300,247 25
» su fondi pubblici	» 349	»	108,799 80
» su note	» 32	»	602,816 »
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»	23,592,220 92
Conti correnti ad interesse		»	1,801,795 55
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	27,105 91
Stabili di proprietà		»	350,749 05
Cassa contanti		»	856,731 90
Crediti diversi		»	1,774,122 12
Mobili		»	61,794 03
Spese facoltative		»	10,000 »
Spese straordinarie		»	27,000 »
Conti correnti debitori per servizi di cassa		»	27,125 12
Servizio spese generali d'amministrazione		»	11,998 58
Totale delle Attività		L.	30,416,711 69
Titoli depositati		L.	26,769,780 61
Magazzino sete, Bolle N. 915		»	403,228 »
		L.	27,173,008 61

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	67,681 12
Interessi passivi	»	261,121 67
Amministrazione	»	176,299 79
Totale a bilancio	L.	505,101 08

PASSIVITÀ

Capit. depositi in conto corr. libero Libretti N. 7184		L.	10,343,023 77
Depositi a scadenza fissa	» 315	»	4,760,124 62
Depositi speciali	» 4	»	254,371 15
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		»	51,362 »
Debiti diversi		»	641,309 »
Credito del servizio pensioni impiegati		»	1,297,867 95
Debiti per sopravvanzi vendita pegni		»	6,334 17
Conti correnti creditori per servizio di cassa		»	4,427,616 20
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Fondo di riserva per eventuali ribassi nel valore dei titoli di credito di proprietà		»	794,517 91
Avanzi di rendita dell'esercizio 1877		»	824,944 50
Sopravvenienze patrimoniali		»	9,234 88
Totale delle Passività		L.	23,530,535 25
Depositanti: titoli per anticipazioni		L.	1,388,119 »
» » custodia	N. 279	»	1,947,940 »
» » amm.	» 599	»	16,850,105 »
» per cauzioni		»	100,749 »
» » servizi Cassa		»	6,130,705 61
» sete per anticipazioni		»	881,388 »
		L.	27,173,008 61
Avanzi di rendita		»	6,140,115 74
Risultato dell'esercizio			
Interessi attivi		L.	920,584 10
Proventi diversi		»	39,585 52
Totale a bilancio		L.	27,333,428 35

Torino, addì 1° ottobre 1893.

Il Presidente: B. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — V° *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Stabilimento MURE

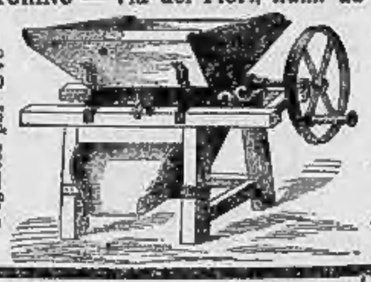
(FONDATO NEL 1839) 10755

Macchine Agricole, Vinicole e Olearie

TORINO — Via dei Fiori, num. 23-25 — TORINO

Cataloghi e preventivi gratis a richiesta

Pigiatoi per Uve



Aratri - Erpici
Trebbiatrici a mano ed a maneggio
Vaglia'ori per granaglie
Vagli sceglitori
Frangigrani
Trinciaforaggi
Tagliaradici
FIGIATOI per UVA
TORCHI per vinacce
Frantoi per olive
Torchi per olio
Pompe da travaso
Zangole pel burro
Stadere *(Bascule)*

Unica Medaglia d'Oro di 1ª classe
per i Torchi per vinacce e per olio

Holzcement vero Hafnier per TETTI PIANI

Richiamo la massima alla spettabile clientela che l'ingegnere *D. Bonacinghetti*, di Milano, ha cessato di essere mio rappresentante; prego di voler trasmettere le ordinazioni invece al procuratore generale per l'Italia, ing. **Enrico v. d. Scalk, Milano.**

Carl Samuel Hänsler
Inventore dell'Holzcement.

11004 M

Cedesi a buone condizioni il

Grande Caffè Ristorante della Borsa

TORINO — Via Roma, 25

messo completamente a nuovo, **vasti locali**, salone con sette biliardi. — Rivolgersi al curatore *Bianchi Alessandro*, perito mgr., dalle ore **11** alle **12** nei giorni feriali.

Casa tipo **palazzina** a tre piani, con giardino, in via Droveti, n. 19, *Torino*. 11529

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Somnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità**. c 10703 6

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie o ferrovie, per usi scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 22

ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Società Anonima - Sede in Torino - Capitale versato L. 10,000,000

Concessionaria di distribuzione

di LUCE ed ENERGIA ELETTRICA in TORINO

Si avverte il pubblico che è già cominciata la distribuzione di luce ed energia elettrica ai privati, fornita dalle Officine di produzione della Società in Torino. — A semplice richiesta, e sotto l'osservanza delle condizioni e tariffe concordate coll'Autorità municipale, l'Elettricità Alta Italia somministra la luce elettrica e l'energia per forza motrice e provvede pella fornitura dei relativi impianti e macchinari.

Per informazioni e trattative dirigersi alla sede attuale della Società, **via Mercanti, 18**, Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla sede definitiva in **via Arsenale, 21.**

10877 LA DIREZIONE.

Milano - **Fratelli TREVES, Editori** - Milano

CORRIERE DELLA DOMENICA

ILLUSTRATO

Il 16 ottobre uscirà il

Giornale di grande formato : CON PAGINE A COLORI

Sarà un giornale di attualità, che illustrerà gli avvenimenti più drammatici del giorno

IN GRANDI QUADRI A COLORI

Il testo sarà, nella sua varietà, pari per interesse alla parte illustrativa. Gli avvenimenti del giorno saranno riassunti in una cronaca brillante della settimana. Una serie di racconti, di novelle, di bozzetti, dovuti a scrittori illustri, trasporteranno il lettore in un mondo di elevati sentimenti, procurando allo spirito un vivo godimento; romanzi del massimo interesse terranno desta di numero in numero la sua curiosità. In ogni numero vi saranno Rebus, Sciarade, Giuochi di società, Consigli di igiene, Motti per ridere, ecc., ecc.

Incominceremo subito la pubblicazione del capolavoro di un autore celebre, il romanzo

Amore che uccide

di ENRICO GRÉVILLE

Uscirà una volta la settimana in 8 pagine di grande formato

Centesimi **10** il numero — Lire **5** l'anno (Estero, Fr. 8)

Premio gratuito agli associati

Due volumi di complessive 740 pagine, con 21 ritratti e i fac-simili dei bordereau e delle scritture di Dreyfus e di Esterhazy.

Chi manda L. 5,50 (Est., Fr. 9) riceverà in premio: **EMILIO ZOLA: Le sue lettere ed articoli e il suo processo per l'affare Dreyfus.**

(I 50 centesimi [Estero, 1 Fr.] sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 3.

11505 M

3 CASSE-FORTI

vero tipo Viennese (niun inganno)

per straordinaria occasione

si vendono con ribasso assolutamente eccezionale.

DIMENSIONI:

1 Cassaforte alt. cm. 110, largh. cm. 95, fianco cm. 70, peso kg. 1000 circa, valore L. 1000, si cede per L. 670
1 Cassaforte alt. cm. 72, largh. cm. 62, fianco cm. 60, peso kg. 450 circa, valore L. 500, si cede per L. 300
1 Cassaforte alt. cm. 55, largh. cm. 52, fianco cm. 52, peso kg. 300 circa, valore L. 450, si cede per L. 200

Vendibili fino a metà in via Santa Teresa, n. 12, negozio macchine a cucire.

E' veramente necessario di visitare queste casseforti per formarsene un esatto giudizio e riconoscere l'assoluta inferiorità del prezzo al reale valore di ciascheduna cassaforte, garantita effettivamente contro qualsiasi incendio. c 11511

Fallimento Balestrero Francesco

Da rimettersi in blocco l'*Albergo Principe Amedeo* e *Ristorante Genovese*, in **Torino**, corso Vittorio Emanuele, 67.

Dirigere offerte al curatore

c 11000 Avv. AIRALDI, via Perrone, 2.

COPERTONI IMPERMEABILI

per carri, spedizionieri, tramvie, locomobili e trebbiatrici. — Coperte e cuffie per cavalli. — Affittamenti e riparazioni.

Fortino Cesare, Via Nizza, 107, Torino. 1059

VENDITA

con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo provviste Esposizione, presso

Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51, Torino.

Pianoforte d'occasione. Circa 50 camere civilmente ammobigliate pei sigg. forestieri. 9950

Calli ai piedi.

Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cambiale di Firenze*, che da molti anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.

Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ulisse Bianchi*, sta che si voglia la forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerotini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60**.

Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO RODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10163 P

Esposizione Generale Italiana

VILLAGGIO DAHOMEY

La Direzione si pregia d'annunziare al pubblico che dal 12 corrente mese sino alla chiusura dell'Esposizione, la nota truppa delle Amazzoni vorrà aumentata di altre 30 persone della tribù di Toga Africani formando così una truppa di 87 persone, fra le quali ben 68 negre.

Le rappresentazioni avranno luogo alle ore 11, 13, 15, 17, 19, 21, alternando vari episodi guerreschi, danze, vita domestica e costumi dell'Africa, con tende, attrezzi, ecc., e vi prenderanno parte tutte e due le truppe.

Entrata 50 cent. senza aumento.

c 11501 **La Direzione.**

Concorso 150 posti Imposte dirette

Preparazione ai relativi esami. — **Corso serale.** Avv. MOCAGATTA, via Mercanti, 17, *Torino*. c 11596

Collegio-Convitto Civico - Racconigi

Scuole tecniche regie e private accelerate - Scuole elementari. — *Direttore:* Prof. dott. **M. Cassonlen.** 10593

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. 10598

II° Liceo - II° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.**

Carlo Sigismund

NEGOZIO CASALINGO

TORINO - Via XX Settem., 44

MILANO - 38, Corso Vitt. Em.

Grande assortimento di ogni articolo necessario per la casa e cucina.
Cucine economiche perfezionate.
Tutti gli attrezzi di cucina.
Tutte le nuove e pratiche invenzioni per la economia domestica
Tutte le macchine per l'uso domestico.
Tutti gli oggetti i più moderni per il *confort* domestico.
Tutti gli articoli per la stagione invernale.
Stufe a Regolatore Sigismund.
Stufe Americane.
Stufe Irlandesi. 11323 M

Cataloghi illustrati a richiesta.

CARLO SIGISMUND — MILANO

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONE

Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sopraddetto del dott. **Moretti**, via Torino, n. 21, *Milano*.

Depositi: in *Torino*, farmacia Verga, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, dottor Tortona, via Arnaldo da Brescia, 17.

CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 11343 M

CACAO MOHR

Depositario per l'Italia: CARLO BASSI — **Venezia.**

Ai rivenditori poco per prova Ch. 1 in scatole da gr. 125 L. 7,50 franco, verso assegno. 8981 V

Cinti senza molla

(Vera specialità) non recano alcuna molestia, efficacissimi anche per ernie cattive, fodera impermeabili per bagno. Grande assortimento di **cinti a molla** perfezionati. - Stabilimento Ortopedico **Scarsi e Tirone**, via Lagrange, n. 0.

Presso signora via Madama Cristina, una o due belle camere ammobigliate troverebbe signore per bene. — Scrivere D. 17 T. posta, Torino. c 11598 5

Da affittare

LOCALE ad **forza motrice**, mq. 200, piano terreno e primo piano, buone condizioni. — Via Bonzanigo, n. 5. 11109

Via Baretti, n. 10

piano 2°, alloggio mobiliato, 5 membri, 4 letti, cucina a gas, acqua. — Dalle 2 alle 4. c 11481

DA VENDERE

a metà prezzo

N. 170 Macchine da cucire a trecce. — Dirigersi in Racconigi alla propr.ª ved.ª Borra. c 11226

Via Finanze, 8 si può vendere bene **orto, casale e Polizze Monte di Pietà.** 9024

SIGNORA

dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo pratico e facile. Via San Domenico, n. 31. c 11230

Istitutrice

italiana o straniera, sapendo, coll'italiano e francese, il tedesco o inglese, piano, indirizzare subito certificati, referenze, fotografia. — Professore **F. Carisi Brindisi**, Italia. c 11576

Maestra

d'italiano, francese e pianoforte darebbe lezioni presso istituto o famiglia. — Via Madama Cristina, 11. c 11595 a

Impiego vacante

per giovinetto buona famiglia (14-15 anni) in casa commercio. Retribuzione dopo 3 mesi prova. Scrivere Giorani, posta, Torino. c 11604

Capitalista

disponente fondi commerciabili (serie garanzie) potrebbe associarsi o trovare buon impiego presso seria Ditta in Torino. — Scrivere Risoni, posta, Torino. c 11607

THÈ London & Asiatic Tea Agency. **TORINO**

Galleria Nazionale (scala A).
500 gr. — 6 50 - 7 - - 9 -
100 gr. — 1 25 - 1 60 - 2 -
11606

Legno di pioppo

verde in qualunque entità acquisterebbesi da fabbrica di pasta di legno. — Rivolgere proposte alla Cassetta n. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 11478

La neurastenia (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni dolorose o difficili, ecc.) si guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.**

Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi dalla farmacia **Pacelli**, Livorno, in tutte le farmacie e dai signori Schiapparelli. 11423 F

GOTTA e REUMATISMI

ELIXIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1-31 flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordana, via Roma, n. 17, Torino. 65

Separazione. Questa vedova ventenne, ricca, desidera sposare giovane serio. Scrivere Ada, posta, Torino. c 11602

Tubercolosi. Sono felice di manifestarti ancora una volta la mia riconoscenza per la guarigione ottenuta mediante le Pillole Pacelli. Ti mando i più sinceri ringraziamenti. Spero sempre che qualche giorno cose andranno meglio per noi. Ti auguro tanto bene, tanto bene. Tua affezionata Carezze. c 11624

Presso signora distinta, vedova, sola, si offrono due belle camere ammobigliate a persone civili. — Via Bertola, 34, 2° piano. c 11600

Da affittare

LOCALE ad uso **forza motrice**, mq. 200, piano terreno e primo piano, buone condizioni. — Via Bonzanigo, n. 5. 11109

Via Baretti, n. 10

piano 2°, alloggio mobiliato, 5 membri, 4 letti, cucina a gas, acqua. — Dalle 2 alle 4. c 11481

DA VENDERE

a metà prezzo

N. 170 Macchine da cucire a trecce. — Dirigersi in Racconigi alla propr.ª ved.ª Borra. c 11226

Via Finanze, 8 si può vendere bene **orto, casale e Polizze Monte di Pietà.** 9024

SIGNORA

dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo pratico e facile. Via San Domenico, n. 31. c 11230

Istitutrice

italiana o straniera, sapendo, coll'italiano e francese, il tedesco o inglese, piano, indirizzare subito certificati, referenze, fotografia. — Professore **F. Carisi Brindisi**, Italia. c 11576

Maestra

d'italiano, francese e pianoforte darebbe lezioni presso istituto o famiglia. — Via Madama Cristina, 11. c 11595 a

Impiego vacante

per giovinetto buona famiglia (14-15 anni) in casa commercio. Retribuzione dopo 3 mesi prova. Scrivere Giorani, posta, Torino. c 11604

Capitalista

disponente fondi commerciabili (serie garanzie) potrebbe associarsi o trovare buon impiego presso seria Ditta in Torino. — Scrivere Risoni, posta, Torino. c 11607

THÈ London & Asiatic Tea Agency. **TORINO**

Galleria Nazionale (scala A).
500 gr. — 6 50 - 7 - - 9 -
100 gr. — 1 25 - 1 60 - 2 -
11606

Legno di pioppo

verde in qualunque entità acquisterebbesi da fabbrica di pasta di legno. — Rivolgere proposte alla Cassetta n. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 11478

La neurastenia (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni dolorose o difficili, ecc.) si guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.**

Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi dalla farmacia **Pacelli**, Livorno, in tutte le farmacie e dai signori Schiapparelli. 11423 F

GOTTA e REUMATISMI

ELIXIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1-31 flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordana, via Roma, n. 17, Torino. 65

TORINO, 1893 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.